

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno V • numero 46 • aprile 2013

In Venezuela, eletto Presidente il ...figlio di Chavez. Paraguay colorado. Pacto por el México salvato in extremis? Choquehuanca caccia gli USA. Controffensiva di Zé Dirceu su Barbosa (mentre gli indigeni occupano il Parlamento a Brasilia). Marcia della pace: dopo le FARC, l'ELN. In Ecuador dal petrolio alle miniere. L'Avana nelle mani di Odebrecht. Daniel Scioli: "simpatico, ...ma kirchnerista". Però, sempre in crescita. Risolti problemi giudiziari in Guatemala: grazie all'assenza di Ingroia? Pepe e Cristina in viaggio sul Tango I: quasi una luna di miele. Cile: Golborne affonda nelle Isole Vergini. Laura Chinchilla punta sull'OCSE; Daniel Ortega sul Canal interoceanico: eccellente!

Due lutti. Ci hanno lasciato: in Italia, Ludovico Incisa di Camerana; in Perù, Javier Diez Canseco (ricordi e testimonianze su entrambi in: www.donatodisanto.com).

AGENDA POLITICA

In un clima di forte tensione ed accesa contrapposizione tra maggioranza ed opposizione in **ARGENTINA** è stata approvata la Riforma della Giustizia (vedi Almanacco n°45). Dopo un dibattito durato oltre 21 ore, la Camera dei Deputati ha approvato, con 130 voti (solo uno in più di quelli richiesti dalla legge) e 123 contrari, la nuova composizione del Consiglio Superiore della Magistratura e la limitazione delle misure cautelari contro lo Stato. Di poco più ampia la maggioranza sugli altri punti, come quello relativo all'introduzione di tre Tribunali di Cassazione, sulla trasparenza dei processi giudiziari e sulla democratizzazione della giustizia.

Il nodo più controverso della riforma, riguarda l'ampliamento del Consiglio Superiore della Magistratura, da 13 a 19 membri, con elezione diretta popolare. Proprio su questo punto, la maggioranza di governo ha attraversato un momento di crisi, al punto che sono state necessarie due votazioni. Dopo il risultato negativo della prima votazione (per un voto), due deputati del governo hanno segnalato la presenza di un errore nel tabellone elettronico della Camera, denunciando che non erano stati registrati i loro due voti, e suscitando l'indignazione dell'opposizione, che ha interrotto i lavori gridando alla frode. È stata una delle sessioni del Parlamento più convulse degli ultimi anni, in cui insulti ed offese si sono susseguite per ore tra parlamentari di maggioranza e di

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **15**
- **Agenda bilaterale** **18**
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **18**
 Eventi/segnalazioni, Libri e riviste
- **Tra Italia e America Latina:** **19**
www.donatodisanto.com
- **Agenda CeSPI/CEIAL** **19**
- **Cara lettrice, caro lettore...** **19**

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
 Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia
 Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

opposizione che, alla fine, ha deciso di abbandonare l'Aula, lasciando al governo la possibilità di votare da solo il resto della riforma.

Alcuni deputati del Frente para la victoria, hanno deciso di non votare la riforma, considerata incostituzionale: Jorge Yoma ha dichiarato, dopo il voto, di non aver mai visto una legge "indegna come questa". Il Presidente del gruppo parlamentare dell'UCR, Ricardo Gil Lavedra, ha ribadito che "l'approvazione di questo progetto determina una grave retrocessione istituzionale per tutti coloro che credono nel nostro ordinamento repubblicano", sottolineando che il "kirchnerismo potrà così, da oggi, nominare giudici addomesticati, incapaci di svolgere il loro ruolo".

L'ex Vice Presidente, Julio Cobos, ha ribadito che tale riforma rende esplicito il tentativo "di concentrazione del potere" perseguito dal governo. "Stiamo perdendo l'indipendenza della giustizia, con questa falsa democratizzazione stiamo mettendo in pericolo gli ultimi spiragli di garanzia costituzionale che rimangono ai cittadini: una giustizia indipendente", ha aggiunto Cobos. Molte le proteste tra i magistrati, che hanno rivendicato l'incostituzionalità dei sei capitoli della riforma, a cominciare da quello relativo alla restrizione delle misure cautelari contro lo Stato, la Riforma del Consiglio Superiore della Magistratura, con l'aumento dei magistrati e l'elezione diretta dei membri. Nella sostanziale indifferenza del Presidente della Corte Suprema, Ricardo Lorenzetti (accusato di collaborazionismo con il governo), Gustavo Hornos, Presidente della Junta de las Camaras Federales, e Luis Cabral, Presidente dell'Associazione dei Magistrati, hanno prodotto dei documenti di forte condanna al progetto di riforma, con particolare riferimento ai meccanismi stabiliti per la rimozione dei giudici che lascia i magistrati in una condizione di estrema debolezza.

Proprio in queste giornate così tese per la giustizia argentina, è uscita la sentenza di un Tribunale che accoglie il ricorso, presentato dal gruppo Clarin, sull'incostituzionalità della Ley de medios, che aveva imposto al gruppo editoriale una drastica riduzione delle proprie quote di mercato. La dura condanna espressa dalla Casa Rosada, che accusa la sentenza di non cogliere "lo spirito antimonopolistico della legge", conferma l'estrema centralità del nodo della giustizia nell'agenda politica. Ad alimentare la tensione anche l'intervento dell'ONU che, attraverso Gabriela Knaul, Relatore speciale sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati, ha dichiarato che questa riforma "pone a rischio la separazione tra i poteri".

Uno degli effetti principali di questa accelerazione, impressa dalla Casa Rosada in un contesto di ulteriore isolamento del governo, è stata la coagulazione dei diversi fronti oppositori, che si sono mobilitati congiuntamente per la redazione di un documento comune e per l'organizzazione dell'imponente manifestazione dello scorso 18 aprile.

Tutti i partiti dell'opposizione hanno emesso un documento unitario, in cui viene denunciato che "la riforma della giustizia di Cristina Kirchner prepara il via libera per l'impunità. Dietro la retorica del titolo 'democratizzare la giustizia', si cela il tentativo di sopprimere l'indipendenza dei giudici, che intacca il regime repubblicano stabilito dalla Costituzione, a scapito delle libertà e dei diritti di tutti i cittadini argentini". Al di là di contenuti del documento, colpisce la portata unitaria dell'atto, che ha visto insieme il PRO, l'UCR, il FAP, i peronisti dissidenti e Progetto Sud.

Il 18 aprile, in occasione dell'imponente "cacerolazo" contro il governo tutti i leader dell'opposizione, dal conservatore Mauricio Macri, al peronista Francisco de Narvaéz, al radicale Ricardo Alfonsín, al socialista Binner, e alla civica Elisa Carrió, hanno sfilato insieme sotto lo slogan "Senza giustizia non c'è futuro".

Acido ma non bellicoso il commento della Presidenta che, durante il "cacerolazo", lasciava Buenos Aires per recarsi ad una riunione dell'UNASUR, a Lima: "Ci sono alcuni cui piace protestare e mi sembra un bene, però sarebbe meglio che ci fosse più collaborazione". Moderate anche le reazioni del Ministro Julio de Vido, che ha dichiarato: "i manifestanti non sono tutti golpisti".

Comunque, l'isolamento della Casa Rosada si va accentuando nella misura in cui si sperimentano inedite convergenze sul fronte oppositore, tradizionalmente frammentato. Inoltre, alcuni settori dissidenti del PJ, da José Manuel de la Sota (governatore di Cordoba), a Hugo Moyano (leader della CGT di opposizione), a Francisco de Narvaéz (deputato), e a Roberto Lavagna (ex Ministro dell'Economia) hanno siglato, a Cordoba, una nuova alleanza politica che ambisce a costituire una alternativa di governo nel 2015. Obiettivo: "porre limite, già nel 2013, all'autoritarismo del governo nazionale, formando una nuova maggioranza parlamentare che guidi la Camera dei Deputati ed avvii la democrazia del dialogo a tutela della Costituzione". Nel gruppo, cui aderiscono anche José "Pepe" Scioli e Gerónimo "Momo" Venegas, non è stato coinvolto il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli, definito "simpatico, ma kirchnerista". In attesa di verificare quale impatto avrà questo nuovo patto politico (definito dai giornali come "la foto di Cordoba"), in vista delle prossime elezioni di ottobre, si registra un importante fermento nella Provincia di Buenos Aires. Si attende l'individuazione, da parte del kirchnerismo, del candidato di punta alle elezioni legislative, cui verrà affidato il compito di guidare la lista che dovrebbe portare alla vittoria il Frente para la victoria nel primo collegio del paese. Secondo un recente sondaggio di Managment & Fit, il kirchnerismo non avrebbe ancora un candidato vincente per le elezioni di ottobre, visto che Alicia Kirchner, Martín Sabbatella, Florencio Randazzo, Sergio Berni e Julián Domínguez ottengono risultati molto inferiori a quello di Sergio Massa, Sindaco di Tigre, che si imporrebbe con il 37%. Si paventa, quindi, un nuovo scenario che, con la candidatura del Sindaco di Tigre a capo di una lista "civica" svincolata dal kirchnerismo, imporrebbe al governo una nuova strategia. Secondo indiscrezioni giornalistiche, Sergio Massa potrebbe utilizzare il suo successo alle prossime elezioni politiche, per tentare la corsa alle presidenziali nel 2015, saltando la tappa per il posto di Governatore della Provincia (offerta che sarebbe stata avanzata da Scioli per ottenere, invece, il sostegno alla propria candidatura). Intanto, Massa ha avviato il dialogo con alcuni pezzi del peronismo come quello guidato da Roberto Lavagna, ma non agli altri membri della "foto di Cordoba". Il potente Governatore Scioli rimane, così, fuori da tutti questi movimenti, custode di un rapporto teso ma sempre più intenso con la Casa Rosada, in attesa di definire il proprio ruolo alle prossime elezioni di ottobre.

A differenza del peronismo dissidente e delle altre forze di opposizione rimane ancora diviso il sindacato, come emerso in

occasione delle manifestazioni del Primo maggio, nelle quali le diverse sigle hanno organizzato cortei separati e con rivendicazioni differenti.

Tende ad aumentare il controllo de La Campora sul governo. Con un disegno di legge che già muove i primi passi in Congresso, La Campora cerca di controllare e monitorare i movimenti di tutte le società straniere che intendono operare nel paese, assegnando la competenza esclusiva dell'Ispettorato Generale di Giustizia (PRC), nelle funzioni di controllo, regolazione e registrazione, di tutte le entità straniere interessate ad operare nel paese. Tale Ispettorato sarà assegnato alle dipendenze del Ministero della Giustizia, sotto il controllo diretto de La Campora, attraverso il Vice Ministro Julian Alvarez, che già blocca l'accesso alle informazioni ai parlamentari dell'opposizione ed ai Sindaci.

Richiami al dialogo sono arrivati, indirettamente, anche da Papa Bergoglio. Alcuni giornali hanno infatti rivelato, proprio nelle giornate difficili della contrapposizione sulla legge della giustizia, il contenuto di una lettera che Francesco ha inviato alla Presidenta pochi giorni dopo averla ricevuta in Vaticano: "nella persona della vostra Eccellenza e della responsabilità che ha, ho visto il volto di tutti i figli di quelle amate terre argentine, che si sforzano quotidianamente per dare il meglio di sé alla patria che li ha visti nascere, e che ambiscono ad essere protagonisti di un presente sereno e costruttori di un futuro luminoso, in cui l'amore reciproco sia la porta che apra la speranza e la mutua fiducia, un rispetto sincero ed una collaborazione generosa...". Successivamente rivolgendosi a "coloro che sono costituiti nelle Autorità", si è appellato alla Virgen de Luján "affinché cerchino, nello spirito di servizio, il proprio migliore alleato e affinché lavorino senza tregua per tessere i fili che rafforzino la concordia, il dialogo, la riconciliazione e la comprensione tra tutti".

A colpire l'immagine della Presidenta, anche le accuse di corruzione rivolte a persone che gravitano intorno alla sua orbita. La giustizia argentina investigherà Lázaro Báez, amico dell'ex Presidente Néstor Kircher, denunciato dalla deputata Elisa Carrió, per il suo presunto coinvolgimento in una operazione di riciclaggio di denaro all'estero attraverso transazioni nei paradisi fiscali. A rincarare la dose, le recenti dichiarazioni dell'ex avvocato delle "madres de Plaza de Mayo", Schoklender, che ha indicato nel Ministro per la Pianificazione, Julio de Vido, e nel Sottosegretario per i Lavori Pubblici, José Lopez, gli "architetti di un sistema di corruzione legato al settore delle opere pubbliche". In qualità di indagato, Schoklender ha denunciato coloro che sono stati i suoi interlocutori nel governo, dichiarando: "non abbiamo un governo, abbiamo un'associazione a delinquere. Gli illeciti si svolgevano nelle opere stradali, le opere pubbliche sono sempre state assegnate allo stesso modo, favorendo le imprese degli amici che pagano i ritorni. Tutto veniva deciso di Nestor, Cristina e Zanini".

Sul fronte economico e sociale segnaliamo i preoccupanti dati divulgati dal Centro studi del Sindacato CGT e dal Centro Finanziario (CIF) dell'Università Torcuato di Tella, in merito alla povertà nel paese e all'inflazione. Secondo gli studi elaborati dall'Osservatorio della Confederación General de Trabajadores, la povertà nel paese avrebbe raggiunto il 27,2% della popolazione, circa 11 milioni di persone. Si tratterebbe di un dato quasi

doppio di quello divulgato a fine 2012 dall'INDEC. Anche sul fronte dell'inflazione, si mantiene la tradizionale dicotomia con il governo: secondo l'Università di Tella, quest'anno il tasso potrebbe arrivare a viaggiare attorno al 32,7% (negli ultimi 12 mesi si aggirerebbe attorno al 25%) toccando uno dei tassi più alti nella storia del paese, mentre l'INDEC calcola un tasso per gli ultimi 12 mesi di poco superiore al 10%. Ricordiamo, anche, che a dicembre il FMI ha intrapreso un'azione di censura contro l'Argentina proprio per la "mancanza trasparenza sui calcoli dell'inflazione". A conferma della gravità della situazione, il governo ha esteso la politica di controllo dei prezzi, includendo anche i combustibili nel "congelamento" già adottato per alcuni generi alimentari. Inoltre la Presidenta ha annunciato dei nuovi "buoni" a favore dei produttori agricoli, che verranno finanziati a partire dai diritti sulle esportazioni del grano, con l'obiettivo di sostenere la produzione dei piccoli e medi produttori: "il grano è fondamentale, per questo è necessario trovare modi affinché i piccoli e medi produttori abbiano degli incentivi per aumentare la produzione", ha dichiarato la Kirchner.

Intanto aumentano gli investimenti italiani. La FIAT ha inaugurato un nuovo complesso industriale per macchinari agricoli e motori nella Provincia di Cordoba. Presenti all'inaugurazione, l'Amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, e la Presidenta, Cristina Kirchner. Il nuovo sito è il frutto di un piano di investimenti di oltre 130 milioni di dollari, effettuato da Fiat Industrial dal 2011.

A circa un anno e mezzo dalle prossime elezioni presidenziali, in **BOLIVIA** si inizia già a respirare un clima da campagna elettorale. Ad innescare la miccia, la sentenza del Tribunale Costituzionale che ha risposto (positivamente), ad una interrogazione avanza dal Senato in merito alla "legittimità di un eventuale terzo mandato presidenziale", non previsto dalla Costituzione. In effetti, considerando l'attuale mandato come "il primo dopo l'approvazione della nuova Costituzione nel 2009", Evo Morales ottiene l'autorevole legittimazione del Tribunale Costituzionale, alla interpretazione dell'eventuale prossimo mandato, come secondo e non come terzo. "Non esiste contraddizione con la Costituzione", si legge nel comunicato, rispetto al fatto che il Presidente possa ricandidarsi nuovamente. E così si aggirerebbe anche l'opzione, altrimenti prevista dalla Costituzione, di un referendum popolare per modificare il dettato costituzionale. Nei giorni successivi, il Senato ha approvato la legge che abilita la possibilità di rielezione di Evo Morales che, quindi, si candiderà nel 2014, per il periodo 2015-2020.

Dura la reazione dell'opposizione, che ha criticato quanto accaduto: "il percorso legittimo che avrebbe dovuto seguire il Presidente, per candidarsi ad un nuovo mandato, sarebbe stato quello di convocare un referendum per modificare la Costituzione. Probabilmente Evo Morales non era sicuro di vincerlo", ha commentato Samuel Doria Medina, suo ex sfidante alle passate elezioni presidenziali, del partito Unidad Nacional. Ribadendo che la sentenza del Tribunale costituzionale "è al limite della legalità", Doria Medina ha ricordato che "Morales, nel 2008, aveva dichiarato che non si sarebbe ricandidato". Secondo Juan del Granado, in passato alleato di Morales ed oggi

leader del Movimento sin miedo, la sentenza sancisce “la definitiva perdita di credibilità del Tribunale costituzionale”.

I sondaggi diffusi dal quotidiano “El deber”, dopo la notizia della possibile ricandidatura, accreditano Morales di una percentuale superiore al 40% dei consensi. L'opposizione rimane molto frammentata e non ancora in grado di avviare un processo unitario per sfidare il Presidente anche se, dopo la vittoria del candidato dell'opposizione Carlos Lens, lo scorso febbraio nel Dipartimento del Beni, oggi appare meno impossibile l'ipotesi di coordinare un progetto unitario dell'opposizione su scala nazionale. Per il momento, comunque, sembrano permanere su binari differenti Rubens Costa (che ha già annunciato la sua discesa in campo alla guida di una coalizione-fotocopia di quella vincitrice nel Beni, di cui fanno parte anche Benito Suarez e Sabina de Cuellar), Juan del Granado, del Movimiento sin miedo, e Doria Medina, di Unidad nacional.

A scaldare il clima nazionale, le dichiarazioni rilasciate in occasione delle celebrazioni per il Primo maggio, rispetto alla decisione di espellere dalla Bolivia gli uffici dell'agenzia di cooperazione USA Usaid. “L'agenzia di cooperazione degli USA ha una strategia di dominio e controllo nel nostro paese”, ha dichiarato il Presidente davanti alla folla, “che si muove per fini politici e non per fini sociali”. Tale decisione ha riaperto le tensioni con Washington, proprio nei giorni in cui era in corso una importante visita del Presidente Obama in America latina, ma non ha tradito le aspettative della popolazione boliviana, tradizionalmente abituata —a partire dall'avvento di Morales al potere— ad ascoltare proprio in occasione della festa dei lavoratori, annunci relativi alle nazionalizzazioni di imprese straniere. “Quest'anno nazionalizzeremo soltanto la dignità del popolo boliviano”, ha chiosato il Presidente. Dura la reazione delle Autorità statunitensi che hanno “rifiutato qualunque accusa di intromissione nella politica interna boliviana”. Il portavoce di Usaid in Bolivia, Patrick Ventrell, ha affermato che “i programmi dell'agenzia di cooperazione aiutavano a migliorare la vita dei boliviani, ragion per cui i più danneggiati dalla decisione del governo Morales sono proprio i boliviani”.

Sempre il discorso del Primo maggio è stato anche l'occasione per celebrare la “politica delle nazionalizzazioni”, intrapresa fin dal 2006 e considerate uno degli assi portanti della gestione Morales. La società YPFB, in un comunicato emesso proprio il Primo maggio, a sette anni alla nazionalizzazione, ribadisce il successo di tale politica “a favore dello sviluppo della Bolivia. In questo periodo YPFB ha investito oltre 5 miliardi di dollari per garantire le attività del gruppo, i cui guadagni (16.7 miliardi di dollari), sono stati in larga parte utilizzati per lo sviluppo del paese. L'attuale processo di nazionalizzazione degli idrocarburi ha rappresentato un beneficio significativo dello sviluppo per il popolo boliviano visto che, attraverso le risorse generate dalla rendita petrolifera, oggi costruiamo strade, scuole, ospedali, campi sportivi ecc.”.

Importanti novità nel mondo del lavoro. Il governo ha approvato, dopo lunghe trattative che hanno occupato il dibattito nei mesi scorsi, un aumento del salario minimo dell'8%. Inoltre il Parlamento ha discusso ed approvato la nuova legge sul sistema cooperativo: “Le cooperative sono un'alternativa al capitalismo”, ha dichiarato il governo dopo la promulgazione della legge che mira a potenziare e rafforzare il settore.

Le prossime elezioni presidenziali, dell'ottobre 2014, sono ormai al centro dell'agenda politica in **BRASILE**. Il 18 aprile scorso è nato un nuovo partito, figlio della fusione di due forze politiche: il PPS ed il PMN che, dopo aver celebrato due rapidi Congressi, hanno deciso di dar vita alla nuova sigla MD (che sta per Mobilitazione democratica). Il fatto, di per se, non è particolarmente rilevante: il nuovo gruppo parlamentare, infatti, raccoglierà 13 deputati federali, 58 nei singoli Stati, e 147 sindaci. Però, questo nuovo partito, che sarà presieduto dall'ex leader del PPS (Partido popular socialista) Roberto Freire, mentre il Segretario Generale sarà Rubens Bueno, anche capogruppo alla Camera, ha immediatamente suscitato forti reazioni avverse. Da un lato il PT ed PMDB, hanno avviato un'offensiva parlamentare presentando —a tempo di record— una proposta di legge (primo firmatario, Edinho Araujo del PMDB), volta ad impedire che nuovi partiti, sorti dalla fusione di forze già esistenti e successive alle elezioni del 2010, possano disporre di tempi televisivi e fondi pubblici diversi da quelli di cui disponevano separatamente. La creazione della “nuova forza politica” mira, evidentemente, ad intaccare l'ampio predominio dei tempi televisivi per la campagna elettorale, di cui disporrà la candidatura di Dilma Rousseff (calcolata in base alla somma dei parlamentari dei partiti costituenti la maggioranza di governo). A confermare tale ipotesi l'arrivo a Brasilia, proprio alla vigilia della discussione parlamentare relativa alla nuova legge, di Eduardo Campos, leader del PSB. Campos ha dichiarato: “il PSB è contro il progetto di legge per una questione di giustizia. Se alcuni, in passato, hanno avuto la possibilità di creare dei partiti beneficiando della legge attuale (chiaro riferimento al PSD di Kassab), è importante garantire che, oggi, altri possano usufruire del medesimo diritto”. Tale presa di posizione di Campos tradisce (secondo quanto appreso dall'Almanacco) la propria determinazione a giocare un ruolo di primo piano nel 2014, in alternativa alla candidatura di Dilma Rousseff, contrariamente a quanto dichiarato nei mesi scorsi. Cid Gomes, Governatore del Ceará e altra colonna portante del PSB, si è però detto contrario all'ipotesi di una candidatura di Eduardo Campos contro Dilma Rousseff nel 2014, meritandosi così le attenzioni di Gilberto Kassab del PSD, che lo ha incontrato a Fortaleza esprimendogli il proprio sostegno (contro Campos), ed offendosi come ipotesi di alleanza alternativa. Inoltre, il capogruppo al Senato del PSB, Rodrigo Rollemberg, ha dichiarato che se non riusciranno a bloccare il progetto di legge in Senato, il PSB tenterà di ricorrere al Tribunale supremo di giustizia, insieme al Presidente di MD, Roberto Freire. Anche il PSDB ha dichiarato la propria aversità al progetto di legge (definito “manovra truculenta”), e Marina Silva (che ha raggiunto la metà delle 500 mila firme necessarie per potersi presentare alle elezioni presidenziali con la “Rede”), ha parlato addirittura di “golpe contro la democrazia”. Dal canto suo il governo, per bocca del Ministro Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Gilberto Carvalho, ha sostenuto che il progetto di legge mira a tutelare “la fidelizzazione dei partiti” ricordando, inoltre, che i partiti non si devono improvvisare strumentalmente solo a fini elettoralistici.

È evidente che, l'eventuale successo del progetto della nascita di nuovi partiti (come Rede sustentabilidade, di Marina Silva, e Mobilização democrática, di Roberto Freire), agevoleranno non poco l'ipotesi di un secondo turno alle presidenziali del 2014,

intaccando il blocco di consenso attorno a Dilma Rousseff. Inoltre, secondo alcune indiscrezioni, l'obiettivo sarebbe anche quello di reclutare parlamentari da altri partiti, specialmente da quelli che compongono la maggioranza di governo. Addirittura, lo stesso José Serra starebbe meditando di abbandonare il PSDB per confluire nella nuova sigla. La "cartina di tornasole" che, indirettamente, accreditano questa eventualità sono proprio le esternazioni dell'ex Presidente, Fernando Henrique Cardoso, tutte protese a scongiurare che Serra compia questo passo (la legge elettorale brasiliana garantisce, infatti, di non perdere il loro scranno parlamentare a quei parlamentari che aderiscano a nuovi partiti "entro 30 giorni dalla loro nascita").

Intanto, dopo i limitati rimpasti di governo dello scorso mese (vedi Almanacco n°45), Dilma Rousseff ha finalmente definito il 39° Ministro del suo governo, Guilherme Afif (ex Vice Governatore di San Paolo, confluito del PSD di Kassab), che rivestirà l'incarico di Ministro per le Piccole e Medie Imprese, sancendo così, definitivamente, la confluenza del PSD all'interno della nuova maggioranza di governo. È tornato inoltre ad esternare il capogruppo alla Camera del PMDB, principale alleato del PT, Edoardo Cunha. In un'intervista alla Folha de São Paulo, l'esponente del PMDB ha ribadito la necessità che Dilma Rousseff, superati i due anni di mandato, proceda senza indugi ad "aggiustamenti" della compagine di governo, volti a "rafforzare l'azione dell'Esecutivo": la volontà che traspare è chiaramente quella di aumentare la propria influenza nel governo e, quindi, nel prossimo mandato di Dilma.

Continua ad occupare il centro dell'agenda politica, il caso dell'Action penal 470. Dopo la conclusione del processo, lo scorso dicembre, nelle settimane scorse il Tribunale supremo federale ha pubblicato il cosiddetto "Acordão", il documento finale -di circa 8 mila pagine- relativo a tutto il procedimento. Nei giorni successivi, la difesa ha presentato il ricorso contro la sentenza (emessa attraverso la procedura di "Embargos Infringentes"). Inoltre, cinque dei condannati (tra cui José Dirceu, e Roberto Jafferson), hanno chiesto che a giudicare i ricorsi non sia Barbosa, il Presidente uscente del TSF, ma il nuovo Presidente, che verrà nominato da Dilma Rousseff. Nei loro ricorsi, i condannati hanno giudicato il documento finale "contraddittorio ed ambiguo", caratterizzato dalla mancanza di prove e conseguente di una procedura "anomala e politicizzata". José Dirceu in un evento pubblico, a Belem, subito dopo la pubblicazione del resoconto del processo, ha riaperto la polemica contro il TSF, annunciando che presenterà ricorso contro la sentenza sia attraverso la procedura di "embargos infringentes" (che viene applicata quando 4 magistrati su 9 si oppongono alla condanna), sia attraverso la procedura di "embargos declaratorios". Dirceu ha ribadito che nei suoi confronti è stata emessa una "sentenza politica e senza prove, come dimostra la circostanza che i soldi di cui è accusato di aver illecitamente disposto, fossero del fondo Visanet che, seppur legato al Banco do Brasil non gli appartiene, quindi non sono pubblici".

Los corso 24 aprile la Commissione Affari costituzionali e giustizia della Camera, ha approvato la proposta di Riforma costituzionale presentata dal deputato Nazareno Fontaneles, del PT, che mira a introdurre un meccanismo di supervisione del Parlamento su alcuni atti del Tribunale supremo di giustizia. Il Presidente della Commissione, Deci Lima, ha più volte ribadito come tale meccanismo "non sia in violazione della

Costituzione" mentre, il Presidente della Camera, Alves, ha preannunciato che chiederà un parere di merito agli organi competenti proprio per verificare questo aspetto.

In uno scenario così complesso e controverso, la percezione positiva del governo da parte dell'opinione pubblica rimane alta (secondo Ibope, con una percentuale del 73%), nonostante i continui e capillari casi di corruzione che vengono denunciati nel paese. Nelle scorse settimane il Ministro delle Città, Aguinaldo Ribeiro, ha chiesto che vengano avviate indagini su alcuni presunti illeciti, relativi alla realizzazione di case del progetto "Minha casa, minha vida": secondo le indiscrezioni dei piccoli costruttori sarebbero stati obbligati a corrispondere percentuali di oltre il 30% a funzionari locali.

A dare vigore all'immagine della Presidenza, l'attesissimo evento dell'inaugurazione del nuovo stadio di Rio de Janeiro, il famoso "Maracanã". Si è trattato di un grande evento mediatico, che ha posto fine alle tante polemiche e critiche circolate nei mesi passati, e che in questi mesi hanno messo in dubbio la capacità del governo Rousseff di fronteggiare gli importanti appuntamenti internazionali e sportivi che rappresenteranno un'opportunità unica di visibilità mondiale e di attrazione degli investimenti per il paese: la Confederation's Cup di giugno, i Mondiali del 2014, e le Olimpiadi del 2016.

Dopo l'approvazione, nei mesi scorsi, della legge sulle royalties petrolifere che, contrariamente alla volontà espressa dalla Presidente Rousseff, ha escluso la possibilità che i guadagni provenienti dalle royalties possano essere parzialmente vincolati alle politiche per l'educazione, il governo è tornato alla carica in Parlamento, lanciando una proposta di legge che ripropone questo meccanismo: "è importante che il Congresso nazionale approvi la nostra proposta di destinare le risorse del petrolio all'educazione", ha dichiarato la stessa Rousseff, appellandosi al popolo brasiliano affinché "eserciti la propria influenza" sui suoi rappresentanti in Parlamento.

Torna al centro dell'agenda politica anche la questione agraria. Centinaia di indigeni hanno organizzato una manifestazione all'interno dell'edificio del Parlamento, per protestare contro la proposta di legge di riforma costituzionale che abolisce la prerogativa di assegnazione delle terre al FUNAI (Fondazione nazionale degli indios). L'iniziativa, che non ha precedenti, ha colpito l'immaginario dell'opinione pubblica anche grazie ad una scenografia che ha paralizzato, per 40 minuti, i lavori della Camera. Segnaliamo anche nuove manifestazioni nel Parà, presso il cantiere della centrale idraulica di Belo Monte, in cui un gruppo di indigeni ha bloccato per alcuni giorni i lavori reclamando la sospensione dell'opera fino alla conclusione delle consultazioni preliminari, concordate prima dell'avvio dell'opera.

Dal punto di vista economico segnaliamo la forte attenzione, da parte dell'Esecutivo, sul nodo rappresentato dall'inflazione che al momento, secondo i dati diffusi al Segretario Generale del Ministero delle Finanze, è attorno al 5,7%. In effetti, l'aumento dei prezzi sembra essere all'origine del calo di vendite riscontrato nei mesi passati in alcuni settori. Probabilmente questo aspetto ha spinto il Banco central a invertire la tendenza del taglio del costo del denaro, tornando ad aumentare di un quarto di punto -fino al 7,5%- il tasso di sconto, con l'obiettivo di avviare politiche di contenimento dell'inflazione.

Anche rispetto alla crescita, si conferma il dato ridotto al +3,5% per quest'anno, ben lontano ormai dal 4,5% delle previsioni

governative. Le proiezioni del governo recepiscono, quindi, il dato divulgato da alcuni organismi internazionali, come l'FMI, che nelle ultime previsioni hanno riformulato al ribasso le stime di crescita per l'anno in corso al 3,5%.

Così, mentre la Presidente Rousseff è tornata parlare delle grandi potenzialità del sistema produttivo brasiliano e delle possibilità di espansione del paese, nonostante le difficoltà dell'attuale congiuntura legate alla crisi dell'area euro, a partire dalla tenuta della domanda interna e della crescita dell'occupazione (come confermato in un recente incontro, informale, a Roma tra il Ministro Segretario Generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, e Donato Di Santo), il governo ha annunciato un piano di acquisti di prodotti industriali brasiliani per 4 miliardi di dollari, per sostenere la produzione interna, ed un nuovo pacchetto di misure fiscali per gli investimenti in alcuni settori energetici strategici, come quello dell'alcol combustibile.

Petrobras ha annunciato che il prossimo luglio verrà presentato il nuovo piano strategico dell'azienda, fino al 2030. Tra le principali sfide dei prossimi anni, gli investimenti per l'estrazione del gas dai giacimenti di acque profonde.

Importanti novità nello scenario politico del **CILE**. Si è consumata, nei giorni scorsi, l'ennesima crisi di governo, con la procedura di destituzione ai danni del Ministro dell'Educazione, Harald Bayer, il terzo Ministro dell'Educazione susseguitosi nel governo Piñera. Con un lunghissimo dibattito parlamentare, sia alla Camera che al Senato Bayer, da mesi impegnato nell'implementare la riforma del settore annunciata alla fine del 2012, è stato costretto a lasciare il suo incarico, con l'aggravante dell'interdizione dai pubblici uffici per i prossimi cinque anni: è infatti risultato colpevole, secondo l'accusa sostenuta dal democristiano Fuad Chain, dal socialista Manuel Monsalve, e da Marco Antonio Núñez, del PPD (testo votato poi da 38 senatori e 58 deputati), di un conflitto di interessi tra la sua Università privata e la funzione di Ministro dell'Educazione, alla luce di guadagni e vantaggi ottenuti dall'Istituto di formazione universitario a lui legato.

Dopo pochi giorni, Sebastián Piñera ha nominato il quarto Ministro dell'Educazione del suo mandato, Carolina Schmidt, che lascia così il suo incarico di Ministro della Donna. Anche la Schmidt proviene dal mondo dell'impresa, ed è una delle esponenti di governo maggiormente apprezzati. A lei spetterà ora il compito di portare a termine la riforma dell'educazione e, soprattutto, di individuare una via per il dialogo con il movimento studentesco che, dal 2011, ha posto al centro dell'attenzione questo tema.

Novità anche nel panorama pre-elettorale per le elezioni presidenziali del prossimo 17 novembre. Dopo il suo rientro in Cile, Michelle Bachelet ha di fatto avviato la propria campagna elettorale per le primarie presidenziali, che si terranno il prossimo 30 giugno. Per la coalizione di centro sinistra, insieme a lei, concorreranno Claudio Orrego, della Democrazia Cristiana (DC), l'indipendente Andrés Velasco, ed il senatore José Antonio Gómez, del Partido Radical Social Demócrata (PRSD). "Speriamo che questo 30 giugno sia il primo grande trionfo di questo nuovo progetto globale", ha dichiarato la Bachelet al momento di comunicare la sua candidatura ufficiale alle primarie, a nome del Partido socialista (PS), e del Partido per la democrazia (PPD), in occasione di un evento con 6 mila persone, tenutosi nel teatro

Caupolicán di Santiago: "sono tornata nel mio paese con tutta l'energia e con tutta l'umiltà che richiede questo sforzo". Nel suo intervento Michelle Bachelet ha fatto, inoltre, riferimento alla necessità di portare avanti le molte riforme che "ancora rimangono da fare", e ha criticato con severità l'incapacità del centro destra nel dirimere i conflitti tra azioni pubbliche ed interessi privati. Inoltre ha fatto riferimento alla necessità di approntare una riforma elettorale, di introdurre una riforma dell'educazione che abolisca il fine di lucro nelle attività di formazione, e l'introduzione del voto dei cileni all'estero.

Si sono verificate difficoltà all'interno dell'alleanza di partiti che la sosterranno alle primarie, per il mancato accordo in merito alle liste per le primarie parlamentari. "Mi sembra che non si è ascoltato né visto ciò che è accaduto in questo paese: i cittadini vogliono partecipare alle scelte", ha dichiarato la Bachelet, commentando il fallimento delle primarie parlamentari. Andrés Velasco ha minacciato di ritirarsi dalle primarie a causa di questa vicenda.

Novità anche sul fronte del centrodestra. Negli ultimi giorni ha suscitato molto scalpore la decisione di Lawrence Golborne, ex Ministro delle Opere pubbliche, di rinunciare alla propria corsa alle primarie per l'UDI (partito al quale, peraltro, non è mai stato iscritto), contro Andrés Allemand. A fargli decidere in tal senso, la scoperta di alcuni conflitti di interessi tra la sua funzione pubblica e gli interessi privati, in quanto azionista di alcune società cilene e per non aver incluso nella propria dichiarazione dei redditi alcune società di sua proprietà attive nel "paradiso fiscale" delle Isole Vergini. In pochi giorni l'UDI ha poi indicato il nome del Ministro dell'Economia (dimessosi dubito dopo) Pablo Longueira, storico dirigente del partito, per le primarie contro Andrés Allemand, candidato di RN.

Come ha sottolineato Sergio Bitar, in un recente scritto, proprio a questa mancanza di capacità di risolvere il conflitto tra responsabilità pubblica e interessi privati si possono attribuire "il ritardo e le difficoltà" dell'attuale compagine di governo, criticata anche dentro le fila dello stesso elettorato di centrodestra, e per altro rintracciabile in quell'iniziale "ritardo" con cui Piñera regolarizzò la propria posizione di Presidente della Repubblica ed imprenditore. L'entrata in scena di Longueira introduce inoltre un nuovo elemento politico nello scenario elettorale della maggioranza uscente costretta a confrontarsi con un centrosinistra rinvigorito dal rientro in campo di Michelle Bachelet. "A ragione si dubita di coloro che possono essere favoriti dal proprio governo, o, peggio, di coloro che non percepiscono la differenza tra pubblico e privato, o che non comprendono che servire un paese deve essere una vocazione e non un hobby: questi personaggi spariscono tanto rapidamente, così come sono apparsi", ha concluso Bitar, ex Ministro delle Opere Pubbliche di Michelle Bachelet, auspicando che "il prossimo governo mostri un tratto di estremo rigore".

Secondo le ultime stime della CEPAL, il Cile crescerà con un tasso del 5% nel 2013, nonostante alcuni segnali di preoccupazione dei primi mesi del 2013 (il calo del prezzo del rame, e quello del tasso della produzione industriale, attestato a -3,4% nel primo trimestre dell'anno).

Prosegue positivamente il processo negoziale di pace in **COLOMBIA**. Notizia positive, per quanto ancora non confermate da un comunicato congiunto delle due delegazioni, sono

circolate nel paese rispetto alla possibilità che entro la fine di maggio sia diffuso un documento concordato tra le parti. "Speriamo in una fumata bianca prima della fine di maggio, credo che ci sarà un documento che offrirà certezze maggiori al popolo colombiano, che darà forza al nostro ottimismo", ha affermato uno dei negoziatori delle FARC, Seuxis Paucias Hernández Solarte, alias Jesús Santich, a margine di una riunione del tavolo di pace a L'Avana. Santrcih ha più volte sottolineato, anche alla stampa, che l'ottimismo "è molto alto". A confermare questo clima, anche le dichiarazioni del capo dei negoziatori del governo, Humberto de la Calle, che si è espresso favorevolmente rispetto ad un ingresso nella vita politica del paese delle FARC, dopo la loro smobilitazione. "È utile che lo Stato ampli il quadro della partecipazione politica e consolidi uno statuto che consenta la massima garanzia dei diritti dell'opposizione", ha dichiarato De la Calle, ribadendo che "dopo l'accordo di pace, lo Stato offrirà le garanzie necessarie affinché l'ex guerriglia entri pienamente a far parte della vita politica". Sembra ormai superato uno dei principali nodi del negoziato, quello della riforma agraria e della redistribuzione delle terre, per il momento considerato in secondo piano rispetto a quello della partecipazione politica.

Ad agevolare questa distensione l'imponente "Foro sociale", organizzato a Bogotà dalle Nazioni Unite e dell'Università nazionale colombiana, su proposta del governo. L'evento, che ha richiamato nella capitale colombiana oltre 1.200 persone, provenienti dal mondo delle organizzazioni sociali, sindacali, e della società civile in genere, compreso i partiti (l'unica forza politica che non vi ha preso parte è stata il partito della U, dell'ex Presidente Uribe), si era posto l'obiettivo di ampliare la discussione, realizzata a porte chiuse a L'Avana, per aumentare il più possibile la partecipazione su scelte così cruciali per il paese, come quella della smobilitazione delle FARC e del loro ingresso in politica. Il Foro ha prodotto un elenco di oltre 400 proposte per il dialogo di pace, come contributo ai negoziati in corso. Secondo quanto dichiarato dallo stesso responsabile del Foro, Fabrizio Hochschild, l'evento ha manifestato "pieno appoggio e gran entusiasmo per il processo di pace", ribadendo la necessità di favorire la trasformazione della guerriglia in un nuovo soggetto politico e di definire maggiori spazi per la libera attività politica".

L'ottimismo che circonda il tavolo del negoziato a L'Avana, ha innescato un secondo processo di pace: quello tra il governo e la seconda guerriglia del paese, l'ELN, già da tempo non più attiva militarmente, ma mai smobilitata. Secondo alcune informazioni si dovrebbe inaugurare a breve, in Venezuela o a L'Avana, un tavolo negoziale costituito da 10 negoziatori (cinque per parte): la delegazione dell'ELN potrebbe essere guidata da Israel Ramírez Pineda, alias Pablo Beltrán, membro del Comando central, mentre quella del governo potrebbe essere guidata dall'ex procuratore Jaime Bernal Cuéllar. Il Presidente Juan Manuel Santos ha auspicato che il dialogo con l'ELN inizi "il prima possibile".

Va ricordata, inoltre, l'imponente manifestazione realizzata a Bogotà -con oltre un milione di partecipanti- dove si è realizzata una sorta di "staffetta" tra il Presidente Santos ed il Sindaco della capitale, Gustavo Petro. Alla manifestazione hanno aderito importanti personalità, come José Miguel Insulza Segretario generale dell'OSA.

Alcuni recenti sondaggi attestano che il 60% della popolazione appoggia il processo di pace, ma che il 67% dei colombiani sarebbe contrario ad un ingresso delle FARC nel mondo politico. Inoltre, l'eventuale ricandidatura di Santos (il quale gode del 60% di approvazione), otterrebbe solo il 31 % dei consensi. Probabilmente, tale disorientamento degli elettori rispetto ad una ricandidatura di Santos è generato dal recente annuncio, fatto dallo stesso Presidente, che si è detto disponibile solo nel caso in cui si modifichi la Costituzione e si introduca un mandato transitorio (di due anni), propedeutico all'introduzione di mandati unici presidenziali di 6 anni, non rinnovabili.

Buone notizie anche sul fronte economico. Il governo, dopo la diffusione del dato della crescita economica del 2012 (+4%) considerato "al di sotto delle potenzialità del paese", ha annunciato un imponente piano di investimenti -per l'ultimo anno di mandato- che prevede lo stanziamento di circa 2.7 miliardi di dollari per attivare l'economia e sostenere la crescita. Secondo le ultime stime della Banca Centrale, nell'anno in corso l'economia potrebbe arrivare a crescere con una media del 4,8% (secondo la CEPAL potrebbe stabilizzarsi ad un tasso di crescita del 4,5%). Obiettivo primario degli investimenti sarà aumentare i posti di lavoro, con un incremento atteso di circa 350 mila unità: accompagnato dai suoi Ministri economici, Santos ha presentato il "Plan de impulso a la productividad y el empleo" (Pipe). Nel suo intervento, il Presidente ha rivelato "l'aspettativa che questa iniezione di investimenti generi una ulteriore crescita del PIL dell'1%, al fine di agevolare il raggiungimento del 4,8%, la meta prefissata dal governo". Tale piano precede importanti misure in termini di sgravi fiscali (come le tariffe in ingresso per le materie prime o gli sgravi di -5% per le assunzioni nelle PMI con salari inferiori a quello minimo mensile), investimenti per aumentare i componenti della polizia a vantaggio della sicurezza, la realizzazione di nuove infrastrutture a partire da quelle stradali, il rilancio del settore agricolo e di quello abitativo.

A meno di un anno dalle prossime elezioni presidenziali, in **COSTA RICA** sono forti le attese per l'esito di una delle scommesse più importanti che la Presidente, Laura Chinchilla, ha lanciato per il paese centro americano: l'ingresso nell'OCSE. Il prossimo 30 maggio, infatti, l'organismo con sede a Parigi scioglierà la riserva sull'ingresso di 8 nuovi membri, tra cui il Costa Rica, che dal gennaio del 2012 ha presentato formale richiesta. Tra i vari requisiti riconosciuti al paese centro americano, la solida presenza nel commercio internazionale, la partecipazione nelle catene globali di valore, l'approvazione di alcune leggi importanti (come quelle sulla biodiversità, sulla certificazione del turismo sostenibile, sul pagamento per i servizi ambientali). Vengono inoltre riconosciuti gli sforzi sulla qualità delle istituzioni democratiche, per il mantenimento della pace, viene valorizzato il basso livello di corruzione e l'abolizione dell'esercito, si legge in una nota del Ministero del Commercio Estero.

In vista degli ultimi mesi di attività della Asamblea legislativa, i gruppi parlamentari hanno concordato le priorità di agenda: secondo quanto dichiarato dal Capogruppo del PLN, il partito di maggioranza, verrà elaborato un programma di 15-20 provvedimenti tra cui, uno dei prioritari, sarà rappresentato dalla ratifica dell'accordo di Associazione UE-Centroamerica.

Su richiesta del Consiglio per i diritti umani dell'Onu, di Ginevra, il governo di **CUBA** ha presentato il Rapporto sui propri progressi nel settore che contiene la relazione periodica sui progressi realizzati in materia di diritti umani. Secondo il Vice Ministro degli Esteri, Alberto Moreno, recatosi a Ginevra per consegnare il documento, "Cuba è uno dei paesi che più si è impegnato sugli obiettivi del millennio, riferendosi ai progressi ottenuti nel settore dell'educazione, della salute e della lotta alla povertà". Inoltre, Moreno ha ribadito che il paese continua il suo impegno per stimolare e favorire processi positivi nel campo dei diritti umani, ricordando però che "alcune limitazioni a tali processi sono imposte dall'embargo USA". Nel suo intervento, Moreno ha inoltre criticato la distinzione tra i "diritti umani" e "diritti civili", su cui punta la Commissione ONU per argomentare i "ritardi dell'isola" in questa materia, sottolineando come questi criteri divergenti "promuovano la sovversione" all'interno della società cubana. Inoltre il Ministro degli Esteri, Bruno Rodriguez, ha espresso parere favorevole a ricevere una missione di osservazione da parte dell'Agenzia ONU per i diritti umani: "desidero esprimere la nostra accettazione di visite da parte di relatori speciali del Consiglio per i diritti umani o di altri organismi universalmente riconosciuti e su base non discriminatoria", ha detto il Ministro. Cuba recepisce così, l'invito che molti governi le hanno rivolto al fine di migliorare la propria posizione all'interno dell'Organismo.

A Bruxelles una delegazione delle Damas de blanco, guidata da Berta Soler e con otto anni di ritardo, ha ritirato il Premio Sajraov assegnato dal Parlamento UE all'organizzazione dissidente cubana nel 2005 e ancora non ritirato a causa della mancanza di libertà delle rappresentati del gruppo di lasciare l'isola. Contestualmente Elizardo Sanchez, coordinatore della Commissione nazionale per la riconciliazione nazionale e per i diritti umani, ha potuto lasciare Cuba per recarsi a Ginevra nel giorno in cui è stato approvato il Rapporto alla Commissione per i diritti umani dell'ONU. Elizardo ha dichiarato che, nelle prossime settimane, molti altri esponenti politici dissidenti dell'isola potranno lasciare Cuba grazie alla riforma migratoria avviata da Raul. Anche la giovane blogger dissidente, Yoani Sanchez, ha avuto il permesso di uscire dall'isola recandosi, tra l'altro, in Italia dove ha partecipato, insieme a Mario Calabresi Direttore de La Stampa, ad un partecipatissimo incontro sui diritti umani. L'incontro è stato disturbato, per pochi minuti, dalle urla di uno sparuto gruppetto di filocastri. La Sanchez, imperturbabile, alla fine della gazzarra ha dichiarato: "Ringrazio chi mi ha contestato. Vorrei ci fosse la libertà di poterlo fare anche a Cuba...".

A poco più di due anni dal lancio delle riforme economiche e nel quadro dei Nuovi Lineamenti di politica economica e sociali, documento approvato dal Congresso del PCC, il quotidiano governativo Granma ha rivelato che "nonostante i risultati ottenuti, ancora non abbiamo raggiunto l'obiettivo", riferendosi al tema della riforma del sistema cubano. Secondo il quotidiano, "la fase più complessa delle riforme, ancora si deve realizzare".

Intanto alcuni caratteri dell'isola sembrano definitivamente lasciati al passato. Ad aprile il governo ha pubblicato i dati relativi al numero di negozi statali affittati ai privati: sono circa 2.000 (in larga parte negozi di parrucchiere e ristoranti). Anche per quanto riguarda il trasporto privato, circa il 10% delle 400 mila

nuove licenze private è stato richiesto dagli autisti di taxi. Inoltre, mentre sono stati ufficializzati i dati relativi al flusso turistico del 2012 (2.8 milioni di presenze), le Autorità cubane hanno lanciato il progetto di restauro del porto della Habana vieja (che sarà affidato all'Ufficio del Historiador de la Habana, diretto da Eusebio Leal) che, progressivamente, sarà soppiantato dall'entrata in funzione del vicino polo portuale del Mariel, realizzato dai brasiliani. Sempre alle imprese brasiliane è stato affidato l'ammmodernamento delle infrastrutture aeroportuali dell'isola, con un investimento di 150 milioni di dollari del BNDES a favore della società Odebrecht, già attiva per i lavori del Mariel.

In attesa della cerimonia di insediamento del Presidente rieletto dell'**ECUADOR**, prevista il prossimo 24 maggio, Rafael Correa ha anticipato che vi saranno importanti cambiamenti all'interno del suo nuovo Esecutivo. I nomi del suo nuovo governo: l'attuale Ministro delle Finanze, Patricio Rivera, lascerà il suo incarico per diventare Ministro Coordinatore della politica economica; mentre Fabricio Herrera, sarà nominato nuovo Ministro delle Finanze; Pedro Merzialde sarà il nuovo Ministro delle Risorse naturali non rinnovabili. Secondo alcune indiscrezioni, tali cambiamenti potrebbero coincidere con un rafforzamento della politica di attrazione di investimenti, soprattutto nel settore minerario, che potrebbe caratterizzare il nuovo mandato di Correa. Il politologo Simon Pachano, ha scritto: "Nel settore economico l'opzione sarà per un modello in cui l'attività mineraria sarà centrale e sostituirà progressivamente il petrolio". Il progressivo avvicinamento del paese alla Cina, e l'elezione del nuovo Vice Presidente, George Glas, ex Ministro per gli Affari Strategici (e tra i fautori della riforma del sistema impositivo e fiscale del settore minerario), confermerebbero queste previsioni.

Prime tensioni con alcuni settori dell'opposizione, in occasione delle manifestazioni del Primo maggio. Vi sono state, infatti, manifestazioni contrapposte tra sindacati filo governativi (soprattutto del settore pubblico), e la FUT, Frente Unitario de Trabajadores, scesa in piazza per protestare contro un decreto che agevola i licenziamenti del settore pubblico e contro il rilancio della politica mineraria promossa da Correa già durante la scorsa campagna elettorale.

Nelle settimane scorse, il Presidente Correa ha avuto una fitta rete di appuntamenti internazionali, che lo hanno visto compiere anche una missione in Europa (vedi Agenda regionale), con uno scalo in Italia. Oltre ad eventi con i cittadini ecuadoriani residenti nei paesi UE (che lo hanno ampiamente sostenuto alle ultime elezioni), Rafael Correa ha partecipato ad eventi imprenditoriali, lanciando un chiaro segnale agli investitori europei, circa le aspettative del suo nuovo mandato. In Italia, la Camera di Commercio di Milano ha organizzato un evento che ha visto 150 imprese italiane riunite per ascoltare le nuove opportunità del paese andino, rappresentato da una folta delegazione ministeriale (presente anche Ricardo Patiño, il Ministro degli Esteri, Rafael Poveda Bonilla, il Ministro coordinatore della Produzione, lavoro e competitività, Richard Espinoza, il Segretario nazionale della scienza e della tecnologia, René Ramírez, il Viceministro del Commercio estero e integrazione economica, Francisco Rivadeneira).

Buone notizie dal papa Francesco per **EL SALVADOR**. “La causa per la beatificazione di monsignor Romero è stata sbloccata”, ha annunciato Vincenzo Paglia, il postulatore della causa di canonizzazione dell'arcivescovo salvadoregno ha annunciato la storica notizia che riconosce il martirio di una figura chiave della storia salvadoregna e che il Presidente Funes, fin dal suo insediamento, ha sempre indicato per il valore della sua testimonianza e del suo martirio negli anni della guerra civile e degli squadrini della morte. Mauricio Funes sarà a Roma, nei prossimi giorni, per ricevere direttamente la notizia dal Pontefice. Sia Giovanni Paolo II, che Benedetto XVI avevano dichiarato pubblicamente di ritenerlo un martire della fede, ma la causa di beatificazione era ferma, per la paura che la figura del vescovo potesse essere strumentalizzata politicamente.

Rimane ferma la posizione del governo contro il lodo arbitrato di Parigi, che riconosce ad Enel il diritto di aumentare la propria partecipazione in LaGeo, secondo il contratto siglato nel 2001. Sono trascorsi ormai tre mesi dall'insediamento della Commissione Speciale, che analizza la vicenda Enel INE-CEL. Sono stati intervistati tutti i principali protagonisti che, dal 2001 ad oggi, hanno avuto ruoli di responsabilità nel paese. Tra i vari testimoni ascoltati, spiccano l'ex Ministro dell'Economia, Miguel Lacayo, l'ex Presidente della CEL, Guillermo Sol Bang, e l'ex Presidente, Francisco Flores Pérez. Lacayo ha ribadito che il contratto che fu firmato dal governo di Flores con ENEL era orientato a favorire la concorrenza e lo sviluppo della geotermia in El Salvador. Sol Bang è intervenuto a favore di Enel, considerando “assurdo” che lo Stato blocchi il lodo arbitrato, che apre la porta all'opportunità che Enel abbia la maggioranza di LaGeo. L'ex Presidente Flores ha difeso, inoltre, la sua politica di privatizzazione della geotermia, che il contratto tra Enel e CEL sanciva. Di diversa opinione il Presidente della Commissione Speciale, Jaime Valdez del FMLN, che nelle sue conclusioni di questi tre mesi di lavoro, ha criticato le diverse argomentazioni degli ospiti ascoltati. A corroborare le sue posizioni le recenti dichiarazioni del Presidente Funes che, dopo le critiche mosse da Flores al governo per aver presentato ricorso contro il lodo arbitrato, ha dichiarato che il contratto tra CEL ed Enel per lo sfruttamento del sottosuolo, “è illegale e lesivo per gli interessi dello Stato”.

Efraín Ríos Montt, ex generale-dittatore accusato di genocidio e delitti di lesa umanità, e José Mauricio Rodríguez, ex Capo dei servizi segreti militari sono tornati a sedere sul banco degli accusati in **GUATEMALA**, per le stragi avvenute negli anni 1982-83. Dopo oltre quindici giorni di stallo, determinato dalla anomala decisione del giudice Carol Patricia Flores (dovuta ad un “conflitto di competenze”), è finalmente ripreso il processo a loro carico. La “sospensione” aveva determinato malessere e proteste nella Procura e tra gli avvocati, che avevano definito la decisione “un ulteriore oltraggio alle vittime” ed avevano chiesto alla Flores di “rivedere la decisione”. Anche le Nazioni Unite avevano chiesto che venisse ripreso il processo: “Esorto le autorità giudiziarie del Guatemala a continuare il processo e concludere il caso”, aveva dichiarato l'inviato speciale dell'ONU per la Prevenzione contro il genocidio, Adama Dieng. Anche il Presidente Otto Pérez Molina, si era espresso a favore di una rapida ripresa del procedimento per evitare l'insorgere di “nuove tensioni e polarizzazione nella società guatemalteca”. Lo

scorso 6 maggio la Corte Costituzionale ha, quindi, sbloccato il processo e, nei giorni successivi, sono riprese le testimonianze. Il Pubblico Ministero, Orlando Salvador Lopez, ha chiesto 75 anni di carcere per i due imputati, sostenendo che “le testimonianze, le perizie ed i documenti militari sono la prova che è esistito un piano per l'eliminazione della popolazione Ixil, considerata nemica perché ritenuta schierata a fianco degli insorti”. Nuovo slancio dell'Esecutivo sui temi dello sviluppo rurale. Si insedierà, nelle prossime settimane, un “Gabinetto speciale ad hoc”, su richiesta del Ministro dell'Agricoltura, Elmer Lopez. Si tratta di uno strumento operativo analogo a quelli costituiti per la sicurezza e per l'acqua.

In vista delle prossime elezioni presidenziali in **HONDURAS**, si va definendo il percorso della campagna elettorale. Il Partido Nacional sta delineando la sua candidatura, dopo che l'uscente Porfirio Lobo ha annunciato che non intende concorrere nuovamente alla Presidenza e, al momento, è dato per favorito Juan Orlando Hernández, il Presidente del Congresso. Il Partido Liberal ha invece confermato la candidatura di Mauricio Villeda, Presidente del partito. Già in corsa da mesi, invece, per il Partido Libre, la moglie dell'ex Presidente defenestrato dal golpe Manuel Zelaya, Xiomara Castro.

Forte appello agli investimenti per favorire la generazione di posti di lavoro, da parte del Presidente dell'Associazione nazionale imprenditori (ANDI), Fernando Garcia che, intervenendo in un incontro promosso dalla SEGIB, cui ha preso parte anche il Presidente Lobo, ha ricordato che nel paese al momento vengono creati circa 30 mila posti di lavoro l'anno, mentre l'esigenza sarebbe di 100 mila. Garcia ha anche ricordato che in Honduras oltre il 70% della popolazione è nella fascia giovanile e che, dunque, nei prossimi anni vi sarà un boom di nuovi cittadini che creeranno un incremento di richieste di lavoro, cui il governo dovrà rispondere con adeguati investimenti nella formazione e nel sostegno alla nascita di piccole e medie imprese.

A quattro mesi dall'insediamento, prima crisi per il governo del Presidente del **MESSICO**, Enrique Peña Nieto. Il clima di distensione e dialogo, creatosi tra maggioranza ed opposizione con la storica firma del Pacto por el México (lo scorso 2 dicembre, poche ore dopo l'insediamento del Presidente), si è guastato. Nel pieno dell'attività parlamentare, incentrata sulla riforma delle telecomunicazioni, e alla vigilia della riforma del settore finanziario e bancario, i partiti PAN e PRD, firmatari del Pacto, hanno criticato il PRI ed il Presidente della Repubblica dopo la diffusione di un video che fornisce le prove sull'utilizzo dei fondi di un programma sociale del governo federale (“Cruzada contra el hambre”), per finanziare la propaganda elettorale dei rappresentanti locali del PRI, dello Stato di Veracruz. Questa vicenda costituisce l'irruzione, sulla scena politica nazionale -e sull'equilibrio sancito dal Pacto- della imminente campagna elettorale amministrativa, che vedrà coinvolti 14 dei 32 Stati messicani in cui, il prossimo 7 luglio, verranno rinnovati i consigli regionali (in Baja California verrà anche rinnovato il Governatore).

Non appena diffuso questo video il PAN, attraverso Gustavo Malero, ed il PRD attraverso Jesus Zambrano, hanno rilasciato dichiarazioni in cui si paventava la sospensione del Pacto por el México, disertando la presentazione del progetto di legge di

Riforma del sistema finanziario e bancario. Immediata la reazione del Presidente che, da un lato ha fermato l'iter parlamentare del progetto di legge di Riforma finanziaria e, dall'altro, ha affidato al suo Ministro Segretario de Gubernación, Osorio Chong, la gestione politica della crisi. Dopo una lunga riunione, i leader del PAN e del PRD hanno deciso di rilanciare l'alleanza e di mantenere netta la separazione tra la sfera del governo nazionale e quella dei governi locali. In un comunicato congiunto hanno inoltre affermato l'esigenza di "non utilizzare fondi federali nella prossima campagna elettorale amministrativa". Il comunicato sottolinea, infatti, che i partiti manterranno l'alleanza a costo di "blindare" le campagne elettorali locali, al fine di "impedire che i fondi nazionali dei programmi sociali vengano utilizzati per fini politici". Il PAN ha inoltre chiesto che vengano sanzionati i 57 funzionari di Veracruz coinvolti nella vicenda. La riunione a porte chiuse, che ha emesso questo comunicato, è apparsa come un successo del "braccio destro" di Peña Nieto, Osorio Chong, che ha sostanzialmente ottenuto dai leader dei due partiti, Malero e Zambrano, la "riaffermazione che l'agenda di riforme proposte nel Pacto por el México sta al di sopra degli interessi dei partiti", con un impegno a "riannodare il dialogo con l'obiettivo di portare avanti l'agenda di riforme". Pochi giorni dopo, il Presidente della Repubblica, insieme a Gustavo Malero del PAN e Jesus Zambrano del PRD, ha firmato un nuovo documento "annesso" al Pacto por el México, che formalizza l'impegno dei partiti firmatari a garantire la trasparenza dei processi elettorali e la lotta alla corruzione e alla definizione di una riforma elettorale. "La cosa più importante è che abbiamo mostrato, di nuovo, questa volontà convergente di tutti di anteporre l'interesse del paese ed assicurare più benefici alla società messicana", ha dichiarato Peña Nieto.

Si riaccendono, così, le speranze di riuscire ad approvare la riforma delle Telecomunicazioni e di avviare la discussione di quella finanziaria. Il Presidente della Repubblica ha lanciato un piano relativo alla ristrutturazione del sistema finanziario, con l'obiettivo di potenziarne le capacità di erogazione del credito a favore del sistema economico e produttivo del paese. Secondo i dati ufficiali, infatti, il sistema di credito è ancora poco sviluppato, rappresentando solo il 25% circa del PIL: il progetto di riforma intende semplificare alcune procedure legali, tutelando il diritto delle banche di recuperare i crediti in cambio della concessione di tassi concordati per i prestiti alle imprese (le PMI beneficiano, infatti, solo del 15% dei prestiti), volumi di capitale più ampio, e limiti temporali più flessibili. La riforma prevede inoltre la creazione di un Istituto di credito per lo sviluppo, e mira ad incentivare tutte le banche ad aumentare il loro coinvolgimento e la loro esposizione nello sviluppo del paese, rinunciando alla pratica consolidata dell'accumulo di capitale e dei prestiti a basso rischio. A tal fine saranno rafforzati i poteri dell'Autorità regolatoria, che sarà autorizzata ad intervenire per stimolare questi processi. Tale riforma del settore bancario, è considerata da molti osservatori come strumento strategico per sostenere la crescita della seconda economia latinoamericana, che necessiterà nei prossimi mesi di ingenti capitali.

Inoltre, secondo un recente comunicato dell'OMC, il Messico deve prendere anche alcune misure relative al settore del commercio, per sostenere lo sviluppo. Il paese dovrebbe ridurre le misure non tariffarie ed aumentare la concorrenza in settori

quali gli idrocarburi, l'elettricità e le telecomunicazioni. Tale osservazione, divulgata all'indomani delle nuove note positive sulla crescita per l'anno in corso (stimata dalla CEPAL al 3,5%), avviene in giornate molto importanti per la candidatura del Messico alla guida dell'OMC: il messicano Herminio Blanco, già Ministro del Commercio ed industria, è infatti uno dei cinque aspiranti alla Direzione generale dell'organismo che hanno superato il primo round di consultazioni. In una recente dichiarazione alla CNN, Blanco ha ricordato che "il Messico ha utilizzato il commercio come una leva di successo per la crescita". Non a caso il paese nordamericano vanta una rete di dodici Trattati di libero commercio con 44 paesi, 28 Accordi di promozione e protezione reciproca degli investimenti, nonché nove Accordi commerciali nell'ambito della Asociación Latinoamericana de Integración.

Il tema della cooperazione commerciale è stato, inoltre, al centro dell'agenda dello storico incontro tra Obama e Peña Nieto, svoltosi a Città del Messico (vedi Agenda regionale), in cui i due Presidenti hanno rinnovato l'impegno alla collaborazione, non solo nel TLC ma anche nella prospettiva dell'approvazione dell'Accordo di Cooperazione Transpacifico.

Buone notizie sul fronte della violenza interna. In occasione della consegna ufficiale alle Forze armate di alcune unità mobili per la sicurezza, avvenuta nella località di Huixquilucan, nello Stato di México, il Presidente Peña Nieto, ha ricordato che i dati ufficiali mostrano una contrazione di circa il 14% degli omicidi, nel primo quadrimestre del suo governo.

Importanti novità nel settore energetico in **NICARAGUA**. Con due anni di ritardo, e dopo oltre sei mesi di negoziati, il Presidente di CNH (Centrales hidroelectricas de Nicaragua), Marcelo Conde ha annunciato il raggiungimento di un accordo con i 164 produttori agricoli della zona di Apawás, che verranno indennizzati per la realizzazione della centrale idroelettrica di Tumirín. Come noto questo progetto, in cui è coinvolto anche il gruppo italiano Astaldi, insieme alla società brasiliana Queiroz Galvao, con l'obiettivo di produrre 253 MW è destinato a modificare sensibilmente la matrice energetica del paese, abbattendo sensibilmente i costi energetici. Secondo le dichiarazioni di Conde, i lavori potrebbero iniziare nel prossimo ottobre, una volta concluse le ultime mediazioni con gli agricoltori, per terminare nel 2017.

Novità anche rispetto al progetto di Canale interoceanico, di cui il Presidente Daniel Ortega ha discusso con il Presidente Obama, durante il Vertice SICA. Il Ministro degli Esteri, Samuel Santos, ha inoltre avviato una serie di contatti, anche con diversi paesi UE come Germania ed Italia (ed il 24 aprile ha avuto una riunione con l'allora Ministro degli Esteri ad interim, Mario Monti), al fine di sensibilizzare i governi UE per l'individuazione di fondi per la realizzazione di questa infrastruttura. Ancora non sono definiti i termini temporali di esecuzione dell'opera, nell'attesa che il Parlamento approvi la legge per la definizione dei consorzi e l'avvio degli studi di fattibilità.

Iniziano ad arrivare anche a **PANAMA** i segnali della crisi internazionale. Secondo i dati ufficiali, la crescita del paese, nel mese di febbraio, conferma un rallentamento fermandosi al +6%, il tasso più basso dal gennaio 2011, quando si registrò un

+3,9% (le attese del governo per il 2013 sono del +8%). Ad influire sul calo, una contrazione delle attività del canale, dovuta alla crisi internazionale. Secondo quanto affermato dall'Amministratore dell'Autorità del Canale di Panama, Jorge Quijano, "si prevede un calo delle attività di circa il 2,4%" (8 milioni di tonnellate in meno rispetto ai 330 milioni previsti). Secondo l'Amministratore la flessione, oltre che dalla crisi, è determinato anche dal cambiamento delle rotte di alcuni commerci. Per esempio, la siccità che ha colpito il nord America, ha ridotto il transito di grano verso il Sudamerica. Inoltre, alcune compagnie hanno optato per nuove rotte pur di utilizzare navi cargo più piccole. L'Amministratore ha così annunciato una revisione del piano delle tariffe, al fine di tenere conto delle esigenze attuali del mercato.

L'imprenditore "colorado" Horacio Cartes, ha vinto le elezioni presidenziali in **PARAGUAY** con il 45,98% (1.095 mila voti), riportando il Partido Colorado al governo del paese. Il suo principale sfidante, Efraín Alegre, ex Ministro delle Opere pubbliche del Presidente Lugo, del Partido liberal radical autentico (PLRA), ha dichiarato di accettare il risultato, che lo vede perdente con il 36,94% (880 mila voti circa). Anche gli altri sfidanti, hanno accettato i risultati: Mariano Ferreira, di Avanza País, ha ottenuto il 5,88% (circa 144 mila voti), seguito da Anibal Carrillo del Frente Guasú, fermatosi al 3,32%, con poco meno di 80 mila voti. A seguire: Miguel Carrizosa, del partito Patria Querida, con l'1,17%; Lino Oviedo Sanchez, di UNACE, sotto l'1%; Lilian Soto, del movimento Kuña Pyrenda; Roberto Ferreira, del Partido Humanista; e Eduardo Coco Arce, con pochi decimali di punto. Nelle stesse elezioni sono stati rinnovati i membri del Parlamento. Al Senato il Partido Colorado ha ottenuto la maggioranza relativa con 19 di 45 seggi, mentre alla Camera ha ottenuto 44 degli 80 seggi (17 più del 2008). Alla Camera il PLRA ha ottenuto 27 seggi, seguito da Encuentro nacional, UNACE e Avanza país, con 2 deputati ciascuno e, infine, da Pasion chaqueña con 1. Il Senato sarà così composto: 19 senatori colorados, 4 in più rispetto al 2008 (Lilian Samaniego, Luis Alberto Castiglioni, Arnoldo Wiens, Mirta Gusinky, Julio César Velázquez, Oscar González Daher, Gustavo Alfonso González, Enrique Bacchetta, Silvio Ovelar, Julio Quiñónez, Juan Carlos Galaverna, Derlis Osorio, Blanca Ovelar, Mario Abdo Benítez, Oscar Salomón, Juan Darío Monges, Víctor Bogado, Nelson Aguinalde e Carlos Nuñez Agüero); 12 senatori liberali, il cui partito ha ottenuto il 24,33% dei voti e due senatori in meno del 2008 (Blas Llano, Emilia Alfaro, Ramón G. Verlangieri, Carlos Amarilla, Zulma Gómez, Enzo Cardozo, Julio César Franco, Luis A. Wagner, Blanca Fonseca, Miguel A. Saguier, Fernando Silva Facetti e Blanca Lila Mignarro); 5 i seggi del Frente Guasú, al 9,59% (l'ex Presidente Fernando Lugo, Carlos Filizzola, Sixto Pereira, Esperanza Martínez, Hugo Richer); 3 senatori per il Partido democratico progresista, PDP (Arnaldo Guizzio, Desirée Masi y Pedro A. Santa Cruz); 2 per Avanza País (Adolfo Ferreira y Miguel López Perito); 2 per UNACE, che ne perde 7 rispetto al 2008 (Jorge Oviedo Matto e José Manuel Bóbeda); infine un senatore per il partito Patria querida (Carlos María Soler); e uno per Encuentro nacional (Eduardo Petta).

Sembra così profilarsi, per il nuovo Presidente una situazione più semplice di quella in cui si trovò il Presidente Lugo nel

2008, che non aveva la maggioranza in entrambe le Camere. Rimane comunque per Cartes il nodo della maggioranza al Senato: sarà dunque interessante verificare se il PLRA si renderà disponibile ad appoggiare l'operato del governo, e in che misura, dopo le durissime polemiche della campagna elettorale. Altra incognita deriva da come evolverà l'alleanza messa oggi in campo tra il PLRA e il PDP di Rafael Filizzola, anch'egli precedentemente schierato a sostegno del Presidente Lugo -di cui fu Ministro degli Interni- ed oggi in prima linea nel ticket presidenziale con Efraín Alegre, con il quale è stato candidato a Vice Presidente.

Queste elezioni, precedute da una tesissima campagna elettorale, hanno visto un'affluenza di circa il 68% dell'elettorato. Si è trattato di un voto molto atteso, giunto all'indomani della contestata fine del mandato del Presidente Lugo. Al di là dei risultati elettorali (già confermati anche dalla missione di osservazione UNASUR, guidata dal Salomon Lerner), che accreditano la consistente vittoria del Partido Colorado, è interessante notare come all'indomani della crisi istituzionale dello scorso giugno e dei dieci mesi di reggenza di Federico Franco, del PLRA (che hanno tenuto fuori il Paraguay dal Mercosur e dall'UNASUR), l'elettorato non abbia premiato il PLRA, pur accordandogli un risultato importante. Dall'altra parte, invece, il movimento di Fernando Lugo, il Frente Guasú, per quanto il suo candidato Presidenziale abbia ottenuto solo il 3%, ha consolidato comunque un blocco di consensi non indifferente, attestandosi come terza forza politica del paese (con quasi il 10% dei voti al Senato), acquisendo più peso di quanto ne avesse nel 2008 nell'ambito della coalizione con il PLRA, Alleanza patriótica por el cambio" (APC), con cui Lugo vinse le elezioni nel 2008.

A beneficiare del dissidio interno alla vecchia maggioranza di governo (PLRA e Frente Guasú), e della quasi dissoluzione dell'UNACE (a seguito della morte di Lino Oviedo), sono stati i tradizionali gruppi di potere, che hanno individuato nel giovane imprenditore Cartes un "nuovo volto" per un partito che per 60 anni ha guidato il paese, raddoppiando i voti presi nel 2008 con la candidatura di Blanca Ovelar (fermatasi all'epoca al 30%, con poco più di 500 mila voti). Dal punto di vista del PLRA, ulteriore penalizzazione è stato il fallimento del tentativo di alleanza con l'UNACE che, dopo la morte del Lino Oviedo, ha sostanzialmente disperso i suoi consensi (scendendo sotto l'1%, dal 20% che prese Lino Oviedo nel 2008).

Nel suo primo discorso al paese, Horacio Cartes ha lanciato un messaggio di "unità nazionale", dichiarando di essere il "Presidente di tutti i paraguayani". Ricordando le sue promesse elettorali, ha ricordato che "il suo impegno si rivolgerà verso tutti i cittadini paraguayani, partendo dalle classi sociali meno abbienti e, voglio dire a tutti coloro che non mi hanno votato, che farò di tutto per guadagnarli anche alla loro fiducia: non possiamo continuare a dividerci con i nostri fanatismi del passato, a discriminarci per colore o per partito".

In attesa della formazione del suo governo e della cerimonia di insediamento, prevista il prossimo 15 agosto (anche se il Partido Colorado ha annunciato che cercherà di individuare i meccanismi costituzionali per anticipare tale cerimonia), sono giunte ad Asunción le felicitazioni di tutti i leader regionali, incluso José Pepe Mujica, Presidente di turno del Mercosur, che ha invitato il

Paraguay a rientrare nel blocco sudamericano (vedi Agenda regionale). In effetti il reintegro potrebbe non essere automatico, alla luce della posizione della diplomazia brasiliana che vincola l'annullamento della sospensione del Paraguay al mantenimento del Venezuela all'interno del blocco.

Rimangono molte perplessità rispetto al conflitto di interessi che il nuovo Presidente porta con sé fino ad oggi. Horacio Cartes, arrivato al Partido Colorado da quattro anni, dopo essersi imposto alle scorse primarie interne, è infatti asceso alla guida del partito che per 60 anni ha governato il paese, senza fornire i necessari chiarimenti relativi alla sua posizione di azionista in oltre 35 aziende, tra cui la principale società produttrice di tabacco in Paraguay, una catena di supermercati, una banca, e una società produttrice di carne destinata all'esportazione. Inoltre, pendono su di lui le accuse circolate durante la campagna elettorale (e pubblicate in un libro a pochi giorni dal voto), di presunta connivenza con le attività di alcuni gruppi narcotrafficanti.

Importanti novità per la crescita e lo sviluppo sociale in **PERÙ**. Il Presidente, Ollanta Humala Tasso, in occasione dei festeggiamenti del Primo maggio, ha annunciato che il governo varerà 616 progetti di infrastrutture, a livello nazionale, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo del paese e la creazione di nuovo impiego (circa 27.000 posti di lavoro), con particolare riferimento alle categorie più svantaggiate. Humala ha ribadito, inoltre, che grazie al sacrificio della popolazione negli ultimi anni, "oggi il Perù ha una significativa crescita economica, avendo triplicato negli ultimi dieci anni il prodotto interno lordo". Una delle grandi sfide della sua Amministrazione, ha poi aggiunto, sarà quella di "dare la possibilità di lavorare a chi non l'ha mai avuta, insieme ai servizi di istruzione, sanitari e all'energia elettrica, acqua e fognature".

Il Primo Ministro, Julian Jimenez, assieme a tutti i suoi Ministri, si è recato al Congresso per presentare nuovi interventi a favore della crescita economica e sociale del paese. Il Ministro dell'Economia, Del Castillo, confermando che l'economia del paese dovrebbe espandersi del 6% nell'anno in corso ha annunciato che, nonostante la crisi del settore minerario, quest'anno vi saranno entrate per oltre un miliardo di dollari, che lo Stato utilizzerà per importanti progetti nel settore della salute e della protezione sociale. Il Ministro ha inoltre annunciato la volontà di destinare nuovi investimenti al rafforzamento della società statale degli idrocarburi, Petroperù, a fronte delle crescenti esigenze energetiche del paese. Ha invece negato l'intenzione di acquistare quote della spagnola Repsol (contrariamente alle notizie circolate precedentemente). In effetti, vi sono state molte speculazioni, in queste settimane, rispetto alla possibilità che il governo peruviano acquisisse la maggioranza delle azioni della Raffineria "La Pampilla" (che necessita di 2 miliardi di dollari di investimenti), di proprietà Repsol. Le voci sono circolate soprattutto dopo l'arrivo a Lima del Presidente esecutivo di Repsol, Antonio Brufau, per riunirsi con Ollanta Humala ed il Ministro dell'Energia e delle Miniere, Jorge Merino.

Il Ministro della Casa e delle Costruzioni, René Cornejo, ha annunciato che il governo realizzerà nei prossimi 5 anni, 148 programmi di investimenti per la copertura universale di acqua potabile nelle città di Lima e di El Callao. Il Ministro della

Giustizia, Edda Rivas, ha annunciato l'approvazione del Piano Nazionale per i diritti Umani 2013-2016", uno strumento di politica pubblica per guidare l'intervento dello Stato a livello nazionale, regionale e locale, per stimolare un progresso nella qualità della vita delle popolazioni più vulnerabili.

In un recente sondaggio della società GfK, si conferma la forte visibilità della "primera dama", Nadine Heredia. Secondo il sondaggio, per quanto la sua popolarità sia in lieve calo (dal 66% al 60%), mentre quella del marito sia in ascesa dal 39% al 44%), nel caso di una sua eventuale candidatura nel 2016 (opzione indebolita questo mese dall'incremento della popolarità di Humala), sarebbe l'unica vincente su tutti gli altri candidati, superando un eventuale secondo turno con Keiko Fujimori.

Grave perdita nello scenario politico peruviano: è morto Javier Diez Canseco, leader storico del Partido Socialista del Perù, considerato il politico più rappresentativo della sinistra peruviana. La sua vita fu caratterizzata, si legge nel comunicato diffuso dopo la morte, "dall'impegno a difesa dei valori della giustizia sociale, dei diritti dei settori più esclusi della nostra società, e dallo sviluppo della nostra sovranità nazionale". Fondatore del PUM, Partido Unificado Mariateguista, fece parte dell'Assemblea costituente del 1978 e divenne deputato dal 1980. Fu anche Vice Presidente del Parlamento dal 2001 al 2006. Nel 2011 fu rieletto Deputato nelle fila del partito "Gana Perù", di Ollanta Humala.

Dopo una lunga contesa, il governo della **REPUBBLICA DOMINICANA** e la società mineraria canadese Barrick Gold, hanno rinegoziato un contratto per lo sfruttamento delle miniere aurifere dell'isola, che consentirà al paese di beneficiare di oltre il 15% in più di quanto già previsto dall'accordo in essere (circa 10 miliardi di dollari). Inoltre l'accordo, la cui positiva conclusione è stata annunciata dallo stesso Presidente Danilo Medina, di fatto elimina la clausola che garantiva alla società il diritto di avviare il pagamento delle royalties solo dopo aver recuperato gli investimenti, consentendo alle Autorità dominicane di iniziare già a beneficiare dei proventi delle attività estrattive della miniera di Pueblo Viejo. È, questo, un importante successo per il Presidente che gli consente, da un lato di mostrare all'opinione pubblica lo sforzo del suo governo per soddisfare "le legittime aspirazioni del popolo dominicano" e, dall'altro, di mostrare al mondo e ai mercati l'affidabilità della Repubblica Dominicana nel rispettare gli impegni presi con le imprese straniere. La vicenda era iniziata lo scorso 27 febbraio, quando il Presidente Medina aveva avvisato il gruppo canadese che sarebbe stato riaperto il contratto in essere suscitando così grandi aspettative popolari (in alcuni casi sfociate in richieste di nazionalizzazione del gruppo), che avevano messo in allarme la dirigenza del gruppo Barrick Gold.

Al fine di dinamizzare lo sviluppo delle PMI e delle micro imprese, il governo ha deciso di investire 500 milioni di dollari del Banco Central in una linea di credito, con l'obiettivo di sostenere la crescita, colpita nel primo trimestre dell'anno dalle nuove misure adottate in materia fiscale.

Segnaliamo, infine, la percezione positiva del governo del Presidente Medina che, secondo la società Gallup, per il 70% della popolazione starebbe governando meglio di quanto atteso prima del voto.

Secondo l'ultimo sondaggio realizzato dalla società "Equips Mori", in **URUGUAY** il Frente Amplio otterrebbe il 43% dei voti, seguito dai partiti Blanco, con il 21%, e Colorado, con il 16%.

Forte tensione in Parlamento per l'approvazione della nuova legge agraria presentata dal Frente Amplio e volta ad introdurre un nuovo sistema impositivo sulle proprietà terriere superiori ai 1.200 ettari. Durante il dibattito, durato circa 6 ore, sono emerse con chiarezza le posizioni differenti dei due blocchi. Il Frente ha difeso, con la relazione del senatore Michellini, il principio dell'imposta come "strumento per il reperimento di fondi per dotare il settore di servizi quali infrastrutture stradali o scolastiche". Secondo le stime del governo, in Uruguay vi sono circa 1.400 proprietari che dovranno pagare questa imposta. Dura la reazione dell'opposizione, che ha denunciato l'incostituzionalità di questo provvedimento ed il fatto che non intaccherebbe i "veri grandi proprietari, come la multinazionale Montes del Plata, che con i suoi 250 mila ettari, è il primo proprietario terriero del paese, e che ha un accordo preferenziale con lo Stato". "La verità -ha sostenuto il Senatore Pedro Bordaberry- è che si favoriscono solo alcuni settori ed alcune imprese".

Segnaliamo un rimpasto di governo con l'ingresso, come Sottosegretario all'Economia, di Alejandro Antonelli, che lascia il posto di Direttore dell'Autorità nazionale dei Porti, subentrando a Luis Porto, che è stato nominato Sottosegretario agli Affari Esteri, al posto di Roberto Conde, che ha lasciato il difficile incarico di responsabile per i rapporti con Argentina e Brasile subentrando nel seggio in Senato, dopo la rinuncia della Presidente del Frente Amplio, Monica Xavier.

Il nodo dei rapporti con Brasile ed Argentina rappresenta una delle sfide cruciali per il paese sudamericano, che guida la Presidenza di turno del Mercosur (Nicolás Maduro, che prenderà il posto di "Pepe" Mujica, ha svolto una missione a Montevideo, per preparare il passaggio di consegne). Si avvertono nel paese le conseguenze della politica protezionistica del vicino argentino (al centro per altro di una nuova ennesima tensione diplomatica da poco risolta).

Il governo uruguayano ha abbassato le stime di crescita della produzione industriale, da un lato a causa della crisi internazionale, dall'altro per il protezionismo argentino: secondo il Ministro dell'Industria e dell'Energia, Roberto Kreimerman, per il 2013 l'espansione industriale del paese si attesterà al 2% e non più al 3%. Dati positivi tuttavia arrivano, nell'ultimo mese, dall'interscambio commerciale. Ad aprile le esportazioni sono cresciute del 32% rispetto allo stesso mese del 2012, con un volume di circa 1 miliardi di dollari di beni esportati, secondo i dati dell'Agenzia Uruguay XXI. L'inflazione ad aprile ha perso l'1,9% sul mese precedente, mantenendo comunque un tasso annuo superiore all'8% (le stime governative del 2013 fissavano un 6%). Per quanto riguarda la crescita, le ultime stime del FMI attestano una previsione di +3,8%.

Nuovi incentivi dal governo per le energie rinnovabili. È stato firmato, infatti, il decreto che promuove la compravendita di energia solare tra l'ente statale UTE ed i produttori privati di energia solare. Il direttore del Ministero dell'Energia, Ramón Méndez, ha spiegato che questo decreto "definisce l'interesse dell'Uruguay ad attrarre investimenti per installare sistemi fotovoltaici capaci di vendere energia elettrica".

Un importante apprezzamento al governo uruguayano è giunto dalle Nazioni Unite, in merito al Plan Ceibal, lanciato dall'ex Presidente Tabaré Vazquez e implementato dal suo successore, Mujica, che sta concretamente riducendo il "digital divide" nel paese, garantendo ai più giovani l'accesso gratuito ai mezzi informatici ed alla rete. Il relatore speciale delle Nazioni Unite per la libertà di opinione e di espressione, Frank La Rue, ha elogiato l'Uruguay rispetto al tema della "libertà di espressione, l'accesso alle informazioni ed il diritto alla verità cui il Plan Ceibal contribuisce significativamente, collocando il paese ai vertici delle classifiche latinoamericane".

L'esito elettorale delle elezioni presidenziali in **VENEZUELA**, apre nuovi ed inattesi scenari. Il risultato ha, infatti, accentuato una fortissima polarizzazione interna. Nelle elezioni presidenziali del 7 ottobre 2012, Chavez vinse con il 55% dei voti e uno scarto del 10% circa sul suo rivale Capriles. Il voto del 12 aprile, sancisce una distanza tra Henrique Capriles e Nicolás Maduro di circa 250 mila voti, offrendo al mondo l'immagine di un paese spaccato esattamente a metà. Secondo i dati ufficiali, forniti dal Consejo Nacional Electoral (CNE), Nicolás Maduro ha vinto le elezioni con il 50,78 % dei voti (7.559.349 voti), contro il 48,95% (7.296.876 voti), messi insieme da Henrique Capriles, della Mesa de Unidad Democrática, MUD (con un'astensione del 20,16% (alle precedenti elezioni era stata del 19,06%). Il dato più impressionante risulta essere lo spostamento di voti, che ha ridotto di oltre 600 mila consensi la distanza tra i candidati: ad ottobre Chavez ottenne 8 milioni e 190 mila voti circa, mentre Capriles 6 milioni 591 mila.

Tra le cause di questa flessione, secondo alcune prime analisi, i toni particolarmente accesi di una campagna elettorale che, negli ultimi giorni, ha posto al centro una sorta di transfigurazione mistica del Presidente Chavez, più che i bisogni sempre più urgenti di varie fasce della popolazione, esasperate dalla crisi finanziaria e dai problemi che il paese attraversa. Temi su cui ha, invece, particolarmente insistito Henrique Capriles riaccreditandosi, dopo soli sei mesi, come sfidante del chavismo e con una proposta di programma coerente con la campagna già fatta lo scorso ottobre, consolidata da un messaggio unitario dell'alleanza della MUD, incentrato sulle criticità prodotte dai molti anni di Presidenza di Chavez, e sulla ambiguità della gestione degli ultimi passaggi istituzionali successivi alla morte del caudillo (dapprima, il mancato giuramento di Chavez, lo scorso 10 gennaio e, successivamente, la designazione di Maduro come reggente, in violazione dell'art. 233 della Costituzione).

Le prime settimane post elettorali hanno mostrato il volto di un paese spaccato, in preda a un clima di forti tensioni (che hanno prodotto già 10 morti e decine di feriti), dovute alla mancata accettazione -da parte della MUD- del risultato proclamato dal CNE. Henrique Capriles ha formalmente chiesto di avviare un riconteggio del 100% dei voti. Secondo le denunce riportate dall'opposizione infatti, vi sarebbero stati numerosi episodi di brogli ed irregolarità che soltanto attraverso un confronto tra il dato elettronico e le schede effettivamente votate, potrebbe essere portato alla luce. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Capriles, potrebbero esservi oltre 300 mila voti a favore della sua candidatura che non risulterebbero nello scrutinio elettronico. Da parte sua invece, il CNE dopo aver inizialmente difeso

l'ufficialità dei dati diffusi, attraverso una dichiarazione della propria Presidente, Tibisay Lucena, ha alla fine accettato di autorizzare un riconteggio della totalità dei voti (certamente ha pesato la posizione di Brasile, Colombia, dell'UNASUR e dell'OSA). La procedura di riconteggio, diversamente da quanto richiesto dalla MUD, non sarà però una operazione di "scrutinio delle schede", bensì semplicemente un ampliamento della "verificación ciudadana" prevista dalla legge elettorale: sostanzialmente consiste nel fare il raffronto tra i verbali dei seggi. Inoltre, secondo quanto dichiarato dalla Presidente del CNE, questa procedura non vedrà coinvolta l'opposizione che, quindi, ha annunciato di non partecipare a questo che definisce "finto riconteggio". Pochi giorni dopo Henrique Capriles ha depositato, a nome della MUD, la richiesta di impugnazione del risultato elettorale presso il Tribunale Supremo di Giustizia.

Intanto Nicolas Maduro, forte degli endorserment provenienti dai paesi vicini e dall'UNASUR, nonostante le note di preoccupazione espresse degli USA e dell'UE, ha proceduto rapidamente alla cerimonia di insediamento, cui hanno preso parte tutti i Presidenti del Sudamerica (tranne Rafael Correa, in viaggio in Europa, e Sebastian Piñera). Assenti Peña Nieto e vari Presidenti centroamericani. Non hanno voluto invece far mancare la propria presenza, il Presidente iraniano Ahmadinejad, il Vice Presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo cinese, Arken Imirbaki, ed il Presidente della Camera bassa del Parlamento della Federazione Russa, Sergey Naryshkini. Dall'UE nessun rappresentante, neanche l'erede al trono di Spagna, Felipe di Borbone.

Durante il suo primo discorso, Maduro ha accusato l'opposizione di attentare alle istituzioni, aggiungendo: "Io sono il figlio di Chavez, sono chavista, sono il primo Presidente chavista dopo Chavez, e sono chiamato a portare avanti la sua opera e il suo impegno nella protezione degli umili, dei poveri, nel proteggere la patria e la sua indipendenza, per costruire il socialismo".

Nel pieno della vera e propria crisi istituzionale generata dal risultato elettorale, e a poche ore dalla cerimonia di insediamento, Nicolas Maduro ha annunciato i nomi del suo futuro governo, con 17 riconferme e 17 novità (totale 34 Ministri, di cui 11 militari). Forte la continuità con il passato: riconfermati nei loro incarichi i principali rappresentanti del potere nominati da Hugo Chavez. Le più importanti novità sono nei Ministeri degli Interni, delle Finanze, dell'Alimentazione, e dell'Energia elettrica, cioè i dicasteri che hanno rappresentato negli ultimi mesi delle aree di criticità (crisi finanziaria, scarsità di beni alimentari, violenza e sicurezza pubblica, continui black out energetici) fenomeni che, di sicuro, hanno contribuito alla "quasi sconfitta" di Maduro.

Rimangono nei loro incarichi alcune figure-chiave, come il Ministro degli Esteri, Elias Jaua; il Vice Presidente, Jorge Arreaza (genero di Chavez); Diego Malero, a capo delle Forze Armate; Rafael Ramirez, Ministro del Petrolio; e la Ministro Segretario Generale per la Presidenza, Carmen Meléndez. Gli altri confermati sono: Ricardo Menéndez, Ministro dell'Industria; Maria Cristina Iglesias, Ministra del Lavoro; Ricardo Molina, Ministro della Casa; Maryana Hanson, Ministro dell'Educazione; Aloha Núñez, Ministra per i popoli indigeni; Juan de Jesús García Toussant, Ministro dei Trasporti via terra; Ernesto Villegas, Ministro della Comunicazione e portavoce del governo; Iris Varela, Ministro delle questioni carcerarie; Rodolfo Marco

Torres, Ministero della Banca pubblica; Farruco Sesto, Ministro della "Transformación"; Jackeline Faría, Inviata speciale del governo per il Distrito Capital; e Armando Laguna, Inviato speciale del governo per i territori insulari.

Novità nel Ministero della Pianificazione e delle Finanze, dove Jorge Giordani vede indebolito il proprio ruolo ministeriale (è stato riconfermato soltanto alla Pianificazione, senza più la delega delle Finanze che passa, invece, al Governatore del Banco central, Nelson Merentes, il quale ridiventa Ministro delle Finanze, dopo esserlo già stato tra il 2001 ed il 2002, e tra il 2004 ed il 2007). Anche se la nomina di entrambi alla Vice Presidenza economica, mitiga in parte questa percezione.

Le sostituzioni: il Ministero degli Interni e Giustizia, viene affidato al Capo dei Servizi segreti, il generale Rodrigo Torres; al Commercio va ad Alejandro Fleming, che lascia l'incarico di Ministro del Turismo, dicastero che sarà ricoperto da Andrés Izarra; Felix Osorio, all'Alimentazione; Fidel Barbarito, alla Cultura; Ivan Gil, all'Agricoltura e territorio; Jesse Chacón, all'Energia elettrica; Dante Rivas all'Ambiente; ai Trasporti marittimi ed aerei, il comandante García Plaza; alla Salute, Isabel Iturria; all'Università, Pedro Calzadilla; alla Scienza e Tecnologia, Manuel Fernández; allo Sport, Alejandra Benítez; alla Gioventù, Hector Rodriguez; Ministro per i problemi della Donna, Andreina Tarazon.

La scelta di designare i due Ministri economici, a Vice Presidenti "economici", che affiancheranno il Vice Presidente Arreaza, consolida la percezione di una gestione del governo "allargata".

Arrivano così segnali importanti, che denotano l'accondiscendenza, da parte di Maduro, a tenere conto delle varie "anime del chavismo senza Chavez". Segnali di una vittoria "debole", soprattutto in termini politici, non solo per il consolidarsi dell'opposizione, ma per l'emergere di consistenti frange intere al blocco di potere chavista. L'ulteriore risuddivisione della Vice Presidenza (con le designazioni di Jorge Giordani e Nelson Merentes), e la presenza di 11 militari nell'Esecutivo, che rappresentano l'area dell'antagonista interno, Desodado Cabello (sue le dichiarazioni rilasciate, via twitter all'indomani del voto, che incitavano il chavismo a riflettere "facendo autocritica", rispetto alla contraddizione di elettori poveri che votano per i propri sfruttatori), ne sono una implicita conferma. Maduro ha iniziato a tenerne conto, dichiarando: "Occorre fare autocritica, giusta e senza flagellarci, e costruire una nuova forza".

A quasi un mese dal voto, sembra comunque prevalere un clima autoritario. Dopo la decisione del Presidente dell'Asamblea Nacional, Desodato Cabello, di destituire i Presidenti di Commissione dell'opposizione (poiché "non riconoscono il Presidente"), e di privare del diritto di parola tutti i parlamentari dell'opposizione che non dichiarino di accettare il risultato elettorale, sono avvenuti gravi scontri fisici nel Parlamento, tra deputati della maggioranza e dell'opposizione, che hanno visto il ferimento di 10 parlamentari.

In una recente intervista a "Le Monde", Maduro ha addossato all'opposizione la responsabilità delle violenze ed ha "invitato l'Europa ad aprire gli occhi: qui sta sorgendo una nuova ideologia, se la comparo con Mussolini o Hitler mi dicono che esagero, però voglio dare l'allarme". La MUD ha invece denunciato, in un comunicato, la "grave crisi politica" del paese, generata dalla "reazione poliziesca violenta alle manifestazioni pacifiche, e uti-

lizzando una campagna mediatica di stampo fascista, in cui gli esponenti della MUD sono stati accusati delle violenze che hanno generato sino ad oggi 10 morti e 80 feriti. Per tutti questi motivi, la MUD non riconosce la legittimità di questo governo". Secca la replica del Ministro degli Esteri, Elias Jaua, che ha ribadito la legittimità del governo in carica, ed ha negato vi sia una crisi istituzionale nel paese.

Altro segnale di forza da parte del chavismo, la nomina alla guida di Globovision, tv tradizionalmente vicina all'opposizione, di Vladimir Villegas, fratello del Ministro delle Comunicazioni, Ernesto Villegas.

Nicolas Maduro accelera i contatti con i tradizionali governi alleati, quelli dell'ALBA, primo fra tutti il cubano (vedi Agenda regionale). Inoltre il Ministro degli Esteri Elias Jaua, secondo alcune fonti giornalistiche, sarebbe impegnato a mediare con un fronte di interlocutori internazionali, come la Conferenza Episcopale, l'OSA, l'UNASUR, e l'UE, schierati a sostegno della ripresa di un dialogo interno nel paese.

In questa situazione di incertezza e forte tensione, gran parte del futuro dipenderà dal prevalere o meno della disponibilità del "nuovo chavismo senza Chavez" ad accettare il dialogo con l'altra metà del paese, l'opposizione, che sembra ormai aver consolidato il proprio ruolo di player, attraverso il percorso avviato con la MUD in occasione delle elezioni legislative del 2010 e proseguito con le primarie dell'anno scorso. A breve scadenza, nuovi importanti appuntamenti che potrebbero segnare le successive tappe di questa evoluzione: le elezioni amministrative di luglio; tra meno di 18 mesi, le elezioni legislative del 2015, decisive per il futuro del paese; infine, l'ipotesi del referendum revocatorio, permessa dopo quattro anni di mandato. ◆

AGENDA REGIONALE

Visita del Presidente statunitense, Barak Obama, in Messico e Centro America. Al centro dell'agenda della prima visita di Obama a Enrique Peña Nieto, la ridefinizione delle relazioni bilaterali. La visita, mira inoltre a orientare gli sforzi congiunti secondo una nuova prospettiva che vede le due capitali, Washington e Città del Messico, non più in rapporto asimmetrico, bensì in una nuova relazione paritaria. È forse questo uno dei dati più significativi secondo quanto dichiarato dallo stesso Obama che, di fronte ad oltre 800 giovani riuniti nel grandioso Museo di antropologia e storia (in un discorso caratterizzato da ampi passaggi in spagnolo, e frequenti citazioni di Octavio Paz e Benito Juarez), ha ribadito essere arrivato il momento di "rompere i vecchi stereotipi: ora siamo dei soci alla pari, due nazioni sovrane, dobbiamo lavorare insieme, nel mutuo interesse e nel mutuo rispetto".

La Dichiarazione congiunta, inquadra il rilancio di questi rapporti secondo un asse articolato in 4 punti: 1) la competitività dei sistemi economici e produttivi; 2) i vincoli sociali e culturali tra le due società; 3) la leadership condivisa sulle tematiche di governance regionale e globale; 4) la sicurezza urbana. L'obiettivo è di rilanciare ulteriormente l'attuale interrelazione economica (500 miliardi di interscambio), individuando più meccanismi virtuosi che vedano i due sistemi crescere reciprocamente, e non essere l'uno dipendente dall'altro. A supporto di

questo obiettivo è stato inaugurato il Meccanismo di dialogo economico di alto livello, che prevede riunioni frequenti tra i due Vice Presidenti ed i Ministri economici dei due paesi. Nella stessa direzione va la firma di un Accordo di cooperazione triangolare, che vede le due Agenzie di cooperazione impegnate a sviluppare attività congiunte in paesi terzi e l'impegno a rilanciare, entro l'anno, l'Accordo Transpacifico ed il Foro Binazionale per l'Educazione e l'innovazione tecnologica.

Obama ha anche assicurato il pieno sostegno alle recenti politiche intraprese da Peña Nieto, elogiando il forte "spirito di unità nazionale" con cui il Parlamento sta sostenendo l'ambizioso piano di riforme volto a modernizzare il paese. Il Presidente statunitense ha, inoltre, ricordato le difficoltà in tema di sicurezza e violenza riconoscendo che, nonostante gli sforzi fatti dal predecessore di Peña Nieto, ancora rimangono irrisolti, ed impegnandosi a "collaborare nelle forme che il governo messicano riterrà opportune" avallando, quindi implicitamente, i cambiamenti che il nuovo Presidente del Messico ha introdotto rispetto alla vecchia strategia contro il narcotraffico di Calderón. Infine, molte aspettative sulla possibilità che gli USA varino la riforma migratoria voluta da Obama, che potrebbe intervenire su un dossier molto spinoso, come dimostrato dagli oltre 400 mila arresti avvenuti alla frontiera solo nel 2012.

Dopo il Messico, in Costa Rica il Presidente Obama, ha partecipato al Vertice del SICA (il Sistema di integrazione centro americano, che riunisce **sette paesi centroamericani e la Repubblica Dominicana**), convocato a San José. In tale occasione Obama si è riunito con tutti i Presidenti centroamericani e, successivamente, con oltre 200 imprenditori dell'area. Il tema portante del suo intervento ha riguardato la necessità di ripensare le relazioni tra gli USA ed il Centroamerica "non solo in relazione al tema della sicurezza e della lotta alla droga, ma nei termini delle reciproche opportunità economiche: fino ad oggi vi è stata una grande enfasi sui temi migratori e di sicurezza, adesso dobbiamo iniziare a puntare sull'integrazione e la crescita economica". Il Presidente Obama ha anche fatto riferimento alla valorizzazione delle frontiere tra i paesi, come "occasioni di sviluppo", a partire dalle infrastrutture ed ha, inoltre, sottolineato che l'altra grande sfida per l'area è rappresentata dall'integrazione energetica, ribadendo che "gli USA sono disponibili ad agevolare l'incontro tra investimenti pubblici e privati, al fine di raggiungere l'integrazione energetica". In effetti, proprio nel quadro del TLC in vigore dal 2006 (che ha generato un raddoppio dell'interscambio con l'area, fino a 60 miliardi di dollari, in 6 anni), potrebbero essere realizzati investimenti sulle energie alternative. Per quanto riguarda il contributo USA nella lotta alla violenza ed al narcotraffico, la maggiore novità è stata l'ammissione, fatta in **Messico**, del ruolo rivestito dalla domanda USA di stupefacenti come impulso al narcotraffico: per molti analisti è questa la risposta alla proposta (burocraticamente rifiutata dagli USA) di alcuni Presidenti dell'area (come il guatemalteco, Otto Pérez Molina o l'uruguayano, Pepe Mujica), di legalizzazione della droga. Molte le aspettative espresse dai governi centroamericani per la riforma migratoria degli USA, visto che oltre 5 milioni di centroamericani vivono negli USA, ed inviano annualmente 14 miliardi di dollari di rimesse nei paesi di origine (il 7% del PIL regionale).

È tornata al centro dello scenario regionale l'**UNASUR**. Di fronte alla nuova crisi politica, apertasi con il risultato elettorale in **Venezuela** (vedi Agenda politica), l'organismo di integrazione sudamericana ha svolto un ruolo di mediazione importante. Da un lato ha, infatti, organizzato la principale missione di osservazione elettorale (guidata da Carlos Chacho Alvarez) e, dall'altro -inattesa del pronunciamento del Tribunale elettorale- ha rappresentato il momento di confronto tra i Capi di Stato sudamericani di fronte alla difficile situazione del Venezuela. La decisione, presa dalla Presidenza di turno peruviana, rappresenta dunque la conferma che l'area sudamericana si è dotata di uno strumento di sovranità regionale cui affidare la concertazione per la condivisione di soluzioni agli affari regionali interni. Nel caso del voto venezuelano, nonostante le posizioni prudenti di USA e UE, l'UNASUR ha riconosciuto il risultato ufficiale proclamato dalle Autorità venezuelane, invitando allo stesso tempo il Consiglio elettorale ad accettare la richiesta di revisione dei voti. Sarà interessante verificare le prossime mosse dell'organismo sudamericano nel caso di un ulteriore aggravarsi della tensione interna al Venezuela.

Impatto regionale hanno avuto anche le elezioni presidenziali in Paraguay (vedi Agenda politica). La proclamazione del risultato, subito riconosciuto da tutte le forze politiche del paese, ha così posto fine alla tensione interna generata quasi un anno fa con la destituzione di Fernando Lugo (vedi Almanacco n°36). Dal punto di vista regionale, il Paraguay è stato riammesso **nell'UNASUR e nel Mercosur** (da cui era stato sospeso dopo i fatti dello scorso giugno). Il Presidente di turno del Mercosur, l'uruguayano Pepe Mujica, ha invitato il neo-eletto Presidente, Horacio Cartes, alla prossima riunione del blocco sudamericano, il 28 giugno, quando avverrà il passaggio della Presidenza di turno al Venezuela (paese entrato subito dopo la sospensione del Paraguay, il cui Senato ne impediva l'ingresso). Con la riammissione del Paraguay si archivia la crisi e si consolida, dunque, il Mercosur. Proprio in questi giorni, il Presidente del Venezuela, Nicolas Maduro, ha intrapreso una missione ufficiale in Argentina, Brasile ed Uruguay, al fine di rafforzare le relazioni con i tre paesi e preparare la Presidenza del Venezuela. Si prospettano dunque nuovi scenari per il blocco commerciale, tradizionalmente legato alle dinamiche dei rapporti tra i "grandi", Brasile Argentina, ed i "piccoli", Paraguay ed Uruguay, che vede nuove richieste di associazione presentate dalla Bolivia dall'Ecuador.

La missione sudamericana di Maduro in Uruguay, Argentina e Brasile ha, inoltre, rappresentato un'opportunità di forte visibilità e legittimazione del neo presidente del Venezuela, che ha ricevuto il sostegno dei principali paesi sudamericani proprio in un momento estremamente delicato per la politica interna venezuelana. In agenda il dossier energetico. A Montevideo Maduro ha siglato, insieme Rafael Ramirez, un accordo che garantisce nuove forniture petrolifere alla locale ANCAP. A Buenos Aires, ha partecipato insieme alla sua omologa ad una cerimonia pubblica in commemorazione di Hugo Chavez e Nestor Kirchner (in cui ha dichiarato "sono il primo Presidente chavista e operaio, e il secondo Presidente peronista e kirchnerista del Venezuela"), ha siglato una dozzina di accordi che prevedono, da

un lato l'apertura di diverse raffinerie nei due paesi e, dall'altro un programma di formazione e guida per l'installazione di centri di produzione agricola in Venezuela. A Brasilia, si è riunito con Dilma Rousseff (che dopo l'incontro ha dichiarato che l'elezione di Maduro rappresenta "un'opportunità per mantenere il livello di relazioni che il Brasile aveva con Chavez") e, tra gli altri, con Marco Aurelio Garcia, il Consigliere speciale per le politiche internazionali della Presidenza della Repubblica. Sono stati sottoscritti importanti progetti di cooperazione nel settore energetico (Braskem e Odebrecht realizzeranno, rispettivamente, in Venezuela impianti per la produzione di fertilizzanti e combustibili; inoltre Brasilia invierà squadre di tecnici del settore energetico ed agricolo in Venezuela).

I nuovi Presidenti di Venezuela e Paraguay, hanno "colto l'attimo" della loro contestuale elezione per rilanciare la normalizzazione delle loro relazioni. Come noto, dopo la destituzione di Lugo, l'allora Presidente venezuelano, Hugo Chavez, era stato dichiarato "persona non gradita", dalle nuove Autorità di Asunción. Nicolas Maduro, eletto appena una settimana prima, ha subito chiamato, Horacio Cartes, non appena proclamato vincitore.

Venezuela-Cuba: prima missione di Maduro a L'Avana in veste di Presidente, alla guida di una folta delegazione di Ministri, per partecipare alla XIII Commissione mista intergovernativa Cuba-Venezuela. Maduro ha avuto una lunga riunione con il Presidente, Raul Castro, ed un incontro con Fidel Castro che lo ha intrattenuto, per oltre 5 ore, sul "futuro della rivoluzione bolivariana". Maduro è tornato a casa con oltre 50 accordi firmati, che confermano l'asse Cuba-Venezuela. La spaccatura registrata nel paese sudamericano con le elezioni presidenziali, deve aver destato preoccupazioni nelle Autorità cubane. Incertezze per il futuro dei rapporti tra i due paesi (100 mila barili di petrolio al giorno esportati da PDVSA alla cubana Cupet, ed oltre 20 società bi-nazionali attive in tutti i settori), per le relazioni nell'alleanza ALBA e per il futuro di Petrocaribe.

La presenza a Lima di numerosi Capi di Stato, in occasione della riunione dell'UNASUR, ha agevolato il rafforzamento delle relazioni bilaterali del Perù con alcuni paesi dell'area. **Il boliviano Evo Morales** si è infatti riunito con il suo omologo peruviano per discutere il tema dell'accesso al mare attraverso l'utilizzo del porto di Ilo, situato vicino al confine con la Bolivia. In occasione di tale incontro, in cui sono stati confermati "i legami storici tra i due paesi e la volontà di collaborare per intensificare la "cooperazione bi-regionale". Tra i vari settori, la cooperazione per la gestione dell'Autorità bi-nazionale del Lago Titicaca, che verrà affidata al boliviano Alfredo Mamani (già Ministro dell'Acqua nel primo governo Morales), e la firma della Convenzione che consentirà alla Bolivia l'utilizzo del porto peruviano di Ilo. Anche il **messicano Enrique Peña Nieto ed il panamense Ricardo Martinelli** hanno approfittato dello scalo a Lima per una riunione bilaterale con Ollanta Humala.

Sempre a Lima, margine della riunione UNASUR, riunione dei paesi dell'Alleanza del Pacifico, con un agenda incentrata sul prossimo incontro di maggio, in cui verranno definiti gli accordi commerciali preferenziali per i paesi membri: Cile, Colombia, Perù e Messico. Il Ministro

dell'Economia peruviano, Miguel Castilla, ha dichiarato che si dovrà decidere "quali saranno i criteri per accettare altri paesi nell'Alleanza". Fino ad ora, hanno manifestato interesse per l'entrata nell'organismo: Giappone, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Indonesia e Spagna, paesi che al momento mantengono solo lo status di osservatori.

Vertice bilaterale, a Buenos Aires, tra Cristina Kirchner e Dilma Rousseff. La visita, che si inquadra in una fase non semplice delle relazioni bilaterali, ha permesso la riunione di due delegazioni di tecnici del settore economico e tributario dei due paesi, sulle spinose questioni relative all'interscambio commerciale, colpito dal protezionismo argentino. Le esportazioni del Brasile verso l'Argentina sono scese da 22 miliardi di dollari a 18 miliardi, il 20% in meno del 2011. Al contrario le importazioni brasiliane sono calate solo del 2% attestandosi a 16,4 miliardi di dollari. Così, mentre il deficit commerciale brasiliano con l'Argentina è aumentato, quello argentino è drasticamente diminuito, passato da 5,8 a 1,5 miliardi. È stata discussa anche la questione della decisione dell'impresa brasiliana Vale di uscire dal mercato argentino, rinunciando ad un investimento, a Mendoza, per un impianto di estrazione di potassio, a causa del raddoppio dei costi rispetto al progetto iniziale.

Dopo 15 giorni di forti tensioni tra Argentina e Uruguay, a causa delle parole poco lusinghiere sfuggite al Presidente uruguayano Mujica nei confronti della sua omologa Cristina Kirchner (vedi Almanacco n°45), l'uruguayano ha offerto le proprie scuse. Ed ha ricordato che "più delle parole parlano i fatti": cioè il viaggio a Lima, fatto insieme alla Kirchner sull'aereo presidenziale argentino Tango I, per partecipare alla riunione UNASUR.

Rispetto al contenzioso in corso tra Bolivia e Cile sul problema del confine marittimo, lo scorso 24 aprile le Autorità boliviane hanno presentato il ricorso presso il Tribunale Internazionale de L'Aja. Il punto cruciale del ricorso, contrariamente alle aspettative, non è incentrato sulla ridefinizione del Trattato bilaterale del 1904, bensì sulla mancata prosecuzione del dialogo avviato più volte negli ultimi decenni (l'ultima volta dalla Presidente Bachelet, nel 2007, quando inserì il dossier del confine marittimo nell'agenda di cooperazione tra i due paesi). Immediata le reazioni della cancelleria cilena, che ha dichiarato che il Cile "non è obbligato a negoziare". Nei prossimi tre mesi la Corte Internazionale riunirà le controparti e stabilirà metodi e procedure del contenzioso.

Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, si è recato in visita ufficiale in Repubblica Dominicana, a pochi giorni dalla sua rielezione. In agenda incontri con il suo omologo, Danilo Medina, e la partecipazione all'inaugurazione della Fiera del Libro, dove l'Ecuador è ospite d'onore. Presente una delegazione di oltre cento intellettuali ecuadoriani, sia per la presentazione del libro di Correa "De la banana Republic a la no Republica", che per una conferenza all'Università autonoma di Santo Domingo. Successivamente Correa ha compiuto una visita ad **Haiti** per inaugurare, insieme al Presidente haitiano Michel Martelly, alcune opere infrastrutturali realizzate dal contingente ecuadoriano della missione Minustah.

Crisi diplomatica tra Perù ed Ecuador. Si è dimesso dalla sua carica di Ambasciatore dell'Ecuador a Lima, Rodrigo Riefrio, dopo una escalation di tensioni, che aveva determinato

la decisione di richiamare in patria i propri Ambasciatori da parte delle due capitali. Nei giorni precedenti, Riefrio era stato coinvolto in un episodio di violenza in un supermercato a scapito di due donne. Il Presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, ha dichiarato che "non avrebbe permesso che un incidente in un supermercato" rovinasse le relazioni bilaterali tra i due Stati. La "primera dama" del Perù, Nadine Heredia, è intervenuta nella querelle sostenendo che "l'aggressione contro le donne non dovrebbe essere tollerata". Poche ore dopo l'Ecuador ha annunciato il ritiro unilaterale del suo Ambasciatore: "Con questa decisione, l'Ecuador ribadisce la volontà di continuare a lavorare con fermezza per rafforzare le eccellenti relazioni bilaterali, l'unità e l'integrazione del Sud America, e per promuovere il benessere dei nostri popoli, superando ogni difficoltà sulla base di un dialogo costruttivo" si legge nel comunicato.

Il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, si è recato in visita ufficiale in Ecuador, per una riunione bilaterale con il suo omologo, Ricardo Patiño. In agenda la crescita delle relazioni commerciali, triplicate nell'ultimo decennio, con il volume record di interscambio raggiunto nel 2012 di un miliardo di dollari. La visita si è svolta a margine della **XII Riunione dei paesi amazzonici:** Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Venezuela. La riunione, tenutasi a livello di Ministri degli Esteri, ha analizzato l'avanzamento del piano di cooperazione amazzonica 2011-2012 lanciato a Manaus lo scorso novembre.

Grande visibilità per l'America latina e per il Brasile nello scenario mondiale, per l'elezione a nuovo Presidente della Organizzazione Mondiale del Commercio, del brasiliano Roberto Azevedo, che si insedierà alla fine di agosto. Al Brasile spetterà gestire uno dei temi più importanti dell'agenda globale: quello dell'Accordo mondiale sul commercio. Roberto Azevedo, Ambasciatore del Brasile presso il WTO dal 2008 e diplomatico di carriera, è stato nominato successore del francese Pascal Lamy e prenderà il comando a settembre. Sarà il primo latinoamericano alla guida dell'OMC dalla sua creazione, nel 1995. A contendergli il posto, fino alla fine, è stato significativamente un altro latinoamericano, l'ex Ministro del Commercio del Messico, Herminio Blanco. La Presidente brasiliana, Dilma Rousseff, ha rilasciato una dichiarazione congratulandosi con il proprio diplomatico: "Questa non è solo una vittoria per il Brasile o per un gruppo di paesi, è una vittoria per tutto il WTO".

Relazioni con l'UE. Segnaliamo la visita del Presidente del Portogallo, Aníbal Cavaco Silva, in Colombia e Perù, alla guida di una delegazione di governo che include il Ministro dell'Economia, Álvaro Santos Pereira, il Segretario di Stato per la cultura, Jorge Barreto Xavier, e circa cento imprenditori, per incontri ufficiali con i Presidenti dei due paesi sudamericani e con esponenti imprenditoriali. **Il Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, a Lisbona** per un incontro formale con il suo omologo Paulo Portas, nel quadro dell'Anno del Brasile in Portogallo e del Portogallo in Brasile. In agenda il rafforzamento della cooperazione bilaterale (l'intercambio nel 2012 ha raggiunto i 2 miliardi di dollari), focalizzato sul lancio di nuovi progetti di cooperazione tecnologica, come il recente piano avviato da Embraer, che acquista alcuni elementi di componentistica dal Portogallo.

Grande rilievo per la visita de Presidente ecuadoriano, Rafael Correa, in Spagna, Germania ed Italia, per incontrare le tre maggiori comunità ecuadoriane europee. Mentre in Spagna e Germania il neo eletto Presidente dell'Ecuador ha avuto anche improntati incontri ufficiali con le Autorità nazionali, in Italia ha incontrato soltanto il Papa Francesco. A Berlino il Capo di Stato è intervenuto, in qualità di invitato speciale alla XIII conferenza dell'economia tedesca per l'America latina, che si tiene a Berlino "Siamo un progetto di sinistra, però una sinistra moderna, consapevole, che comprende il ruolo dell'impresa privata nello sviluppo", ha ribadito Correa nel suo intervento davanti agli imprenditori tedeschi. In agenda anche un incontro con la Cancelliera Angela Merkel, per trattare "lo stato delle relazioni bilaterali, gli investimenti esteri responsabili, la situazione economica internazionale e un focus sui temi ambientali". In tale occasione sono stati firmati diversi Accordi di collaborazione scientifica ed accademica. La Cancelliera Merkel ha ricordato che la Germania può essere un valido partner per l'Ecuador per quanto riguarda il settore della "protezione ambientale, dello sviluppo, delle energie rinnovabili e la lotta ai cambiamenti climatici". La Merkel ha, inoltre, espresso parere favorevole alla possibilità di chiudere un Accordo di associazione dell'UE con l'Ecuador (le cui trattative attraversano una fase di stallo), proprio nei giorni in cui il Parlamento tedesco sta ratificando l'avvio dell'Accordo di associazione multipartito dell'UE con Colombia e Perù. Anche a Madrid e Milano il Presidente ecuadoriano, oltre ad incontrare le comunità del suo paese, si è riunito con gli imprenditori.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia, segnaliamo la visita del Ministro degli Esteri del Giappone, Fumio Kishida, in Messico, Perù e Panama. La missione, che si inquadra in un "rilancio delle relazioni del Giappone con l'America latina" (come dichiarato dallo stesso Ministro alla vigilia della sua missione), si pone l'obiettivo di rafforzare il ruolo economico del Giappone in quei paesi in cui il sistema giapponese ha già una presenza consolidata. Il Perù è il paese di più antica presenza giapponese, ed il Messico quello con la maggiore concentrazione di imprese, 540. Il Ministro ha ricordato che l'America latina, oltre ad essere un fornitore di materie prime, è diventato "un importante centro di produzione per il Giappone", come dimostrato dal raddoppio dell'interscambio in 10 anni. In agenda, oltre alle tematiche commerciali, anche la cooperazione scientifica e tecnologica, nonché le possibili convergenze in vista dell'approvazione del Trattato transpacifico.

Il Vice Presidente cinese, Li Yuanhao, ha intrapreso in questi giorni una missione in Argentina e Venezuela, per incontri politici con i suoi omologhi, rispettivamente Amado Bodou e Jorge Arreaza.

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- È morto l'Ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana. Su www.donatodisanto.com un ricordo del diplomatico ed intellettuale scomparso.

- **Si è costituito il nuovo governo italiano, presieduto dall'on. Enrico Letta, e dove Ministro degli Esteri è stata nominata l'on. Emma Bonino.** (Con Enrico Letta e con Emma Bonino siamo stati colleghi, dal 2006 al 2008, nel secondo governo Prodi. Il primo era Sottosegretario del Presidente del Consiglio Prodi, la seconda era Ministro del Commercio Estero: da Sottosegretario agli Esteri, per l'America latina, ho avuto il piacere di collaborare con entrambi. Formulo i miei auguri più sinceri ad Enrico Letta ed Emma Bonino). Successivamente, il Presidente Letta ha nominato i Vice Ministri ed i Sottosegretari del suo governo. Al Ministero degli Esteri sono stati nominati Vice Ministri Lapo Pistelli, Marta Dassù (riconfermata), e Bruno Archi. Sottosegretario, Mario Giro (auguri e congratulazioni a Marta Dassù, Mario Giro e Lapo Pistelli).
- Il 23 aprile, a Roma, incontro informale di aggiornamento sui rapporti Italia-Brasile tra il **Ministro della Presidenza del Brasile, Gilberto Carvalho**, e Donato Di Santo. Il Ministro di Dilma Rousseff ha anche incontrato, sempre in via informale, l'ex Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, e Fabio Porta, parlamentare eletto dagli italiani dell'America del sud.
- Il 24 aprile, a Roma, il Presidente **Monti, nella sua veste di Ministro degli Esteri ad interim, ha ricevuto Samuel Santos, Ministro degli Esteri del Nicaragua.**
- Il 25 aprile, a Roma, incontro informale tra il **Ministro degli Esteri del Nicaragua, Samuel Santos**, e Donato Di Santo.
- **José Luis Rhi-Sausi, già Direttore del CeSPI, è stato eletto Vice Segretario Socio-economico dell'IIIA.** (Congratulazioni di cuore a José Luis, con l'augurio di buon lavoro e la certezza dell'importante apporto di idee e professionalità che la sua presenza fornirà all'IIIA).
- Il 18 aprile 2013 si è tenuta al MAE la **XXII riunione del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina: all'O.delG. la preparazione della VI Conferenza.** Presenti: il Presidente del Comitato consultivo, e Vice Ministro uscente, Marta Dassù; il Coordinatore del Comitato, Donato Di Santo; il Direttore Generale DGMO, Luigi Marras; il Segretario Generale dell'IIIA, Giorgio Malfatti; il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi; il Direttore Centrale della DGMO per l'America latina, Luigi Maccotta; il rappresentante della Regione Lombardia, Davide Pacca. Assente per impegni d'ufficio, il Segretario della RIAL, Gilberto Bonalumi.

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Roma, il 14 maggio, presso l'Università Link Campus, seminario su "**L'America latina tra presenza asiatica e debolezza europea**". Relatori, tra gli altri, Carlo Jean, Luigi Maccotta, Donato Di Santo, Torcuato Di Tella. Conclusioni di Enzo Scotti, Presidente della Fondazione Link.

- Roma, il 13 maggio, presso la Fondazione "Lelio e Lisli Basso", presentazione del libro di Marco Calamai "Contromano. Dall'infanzia franchista alle lotte operaie degli anni settanta", edizioni Ediesse.

LIBRI E RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Alfredo Somoza** "Oltre la crisi. Appunti sugli scenari globali futuri", prefazione di Chawki Senouci, edizioni Cento autori, aprile 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Alessandro Calvi** "Hanno ammazzato Montesquieu", Castelvechi editore, marzo 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Carlo Jean** "Geopolitica del mondo contemporaneo", Editori Laterza, 2012.
- Non riceviamo, ma segnaliamo il capitolo "In Sudamerica" del libro di Stefano Delle Chiaie "L'aquila e il condor", postfazione di Luca Telese, edizioni Sperling & Kupfer, 2012.

TRA ITALIA E AMERICA LATINA...

...molte novità, documenti, immagini, su www.donatodisanto.com.

AGENDA CESPI/CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica –alquanto atipica– di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), è diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà. Può scriverci a:

almanacco.latinoamericano@cespi.it.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 10 maggio 2013